

**Trentin:  
«Prevedo  
scontro  
con il governo»**

«La prospettiva è quella che i sindacati entrino in rotta di collisione con il governo: alla Festa dell'Unità di Genova, Trentin (nella foto) elenca polemicamente i segnali che vengono dall'esecutivo sulla manovra economica e sulla politica finanziaria. Caviglioli (Cis): «Il governo dà di sé un'immagine molto confusa». Per Minucci le vere misure antipopolari verranno dopo le elezioni amministrative: «Andreotti e soci sembrano intenzionati a fare poco o nulla».

A PAGINA 8

**Ucciso  
a Medellín  
l'ex sindaco**

Non concede tregua in Colombia la guerra alla droga. Feri l'ex sindaco di Medellín, la «capitale della cocaina», è stato assassinato da sicari armati. Il governo ha preannunciato l'estradizione verso gli Usa di altri tre catturati nei giorni scorsi. Ma si tratta di pesci piccoli. E, nonostante la solennità dei bollettini di vittoria e l'annuncio dell'arrivo di nuovi aiuti dagli Stati Uniti, crescono i dubbi sull'efficacia della strategia di Bush.

A PAGINA 8

**Due mandati  
di cattura  
per l'omicidio  
Mattarella**

Due mandati di cattura sono stati emessi ieri per il delitto Mattarella e riguardano esponenti di estrema destra. Uno quasi certamente è per «Giuseppe Fioravanti, che ha iniziato uno sciopero della fame, l'altro per l'autista del commando. Si tratterebbe di Gilberto Cavallini. Scontata la firma del giudice Falcone. La svolta nelle indagini dopo la visita dei collaboratori dell'alto commissario Sica. Nessuna traccia dello scenario massonico internazionale nelle inchieste dei magistrati.

A PAGINA 11

**L'assassino  
di Marechiaro  
aveva ucciso  
anche a Firenze?**

Ci sono forti analogie tra l'omicidio della donna rinvenuta in una valigia a Marechiaro e quelli di quattro prostitute uccise a Firenze tra l'82 e l'84. Sarebbe il modo tutto particolare di infliggere sulle vittime con il coltello ad aver spinto due inquirenti napoletani a recarsi nel capoluogo toscano per parlare con il magistrato titolare dell'inchiesta sull'assassinio delle prostitute e sugli altri casi attribuiti al «mostro».

A PAGINA 11

Un flusso ininterrotto di profughi tedesco-orientali attraversa la frontiera  
La Rdt accusa l'Ungheria: «Dietro tutto questo c'è un commercio di uomini»

## Passaggio ad Ovest In diecimila se ne vanno in Rft

**Perché  
partono**

NICOLA TRANFAGLIA

Quello che sta avvenendo dalla mezzanotte di domenica al confine tra l'Ungheria e l'Austria è un evento di straordinaria importanza e di grande significato per comprendere la grave crisi che non da oggi attraversa le «democrazie popolari» e l'Unione Sovietica, alla quale queste ultime da oltre quarant'anni sono legate. Su quei confini decine di migliaia di tedeschi della Germania orientale hanno atteso per giorni e giorni il consenso del governo ungherese per lasciare il proprio paese, la casa, il lavoro, i propri cari e ricominciare da capo la loro vita nella Germania occidentale: non è una fuga dettata da condizioni economiche, dalla fame, dalla miseria come quella che spinge ormai milioni di uomini a lasciare l'Africa per l'Europa, ma è la scelta di abbandonare quella che è la propria patria, un paese moderno e industrialmente evoluto, per quello che era il nemico di ieri, la Germania capitalista e filamericana.

Non c'è dubbio, insomma, sul fatto che si tratta di un'emigrazione che esprime il bisogno di godere di quelle libertà politiche e civili che caratterizzano, pur con tutti i limiti che conosciamo, una democrazia parlamentare dell'Occidente capitalista. Ed è inevitabile che altri profughi (magari dalla Romania o dalla Cecoslovacchia) vorranno seguire i tedeschi-orientali nelle prossime settimane. Accanto, e contemporaneamente, a un evento così eloquente e di così chiara lettura, c'è un'Ungheria che sulla strada della conquista del pluralismo democratico ha già fatto passi importanti e che rompe, proprio in nome delle libertà politiche e civili che spettano ad ogni uomo, un trattato firmato vent'anni fa con la Ddr che sanciva l'accordo tra i due paesi per non far passare i profughi della Germania est. Presso gli evidenti di una decisa volontà di proseguire sulla strada di una liberalizzazione più ampia, alla vigilia di un congresso del partito comunista che non potrà non trarre le conseguenze del processo in corso.

Nello stesso tempo in Polonia ottiene la fiducia per governare un governo a maggioranza non comunista, guidato da un leader cattolico come Mazowiecki che fino a ieri era considerato e trattato come un nemico dello Stato. E a Mosca Mikhail Gorbaciov si rivolge alla tv per denunciare con toni duri e accorati il tentativo in atto di bloccare la riforma, di metter fine alla perestrojka e al suo arduo sforzo per riformare dall'interno il modello politico ed economico dell'Unione Sovietica. Potremmo continuare ancora nell'elencazione dei problemi e delle contraddizioni che lacerano di continuo quello che era una volta il mondo del «socialismo reale», ma quelli che abbiamo richiamato sono già più che sufficienti per due considerazioni di fondo.

La prima, chiarissima, è che il modello di socialismo creato dalla rivoluzione d'ottobre e forgiato da Stalin e dal gruppo dirigente sovietico negli anni trenta è entrato in una crisi irreversibile da cui non può uscire se non attraverso riforme radicali che pongano al centro il recupero, pieno e senza limiti, della democrazia politica in tutte le sue articolazioni.

La seconda è che è in atto nell'Urss, come nell'Europa orientale, uno scontro aperto e aspro tra chi come Gorbaciov e i dirigenti ungheresi si rendono conto della necessità di accelerare ad ogni costo la riforma del sistema e chi, come il gruppo dirigente tedesco orientale o quello cecoslovacco, si abbarbica al passato e cerca con ogni mezzo di difendere un regime autoritario e repressivo che poco o nulla ha a che fare con gli ideali del socialismo e della democrazia che sono propri di tanta parte della sinistra europea, a cominciare dai comunisti italiani.

L'una e l'altra considerazione a loro volta fanno capire quanto sia grande la responsabilità di chi lotta oggi per una società insieme libera e giusta. Una società - ricordiamolo - che non c'è ancora né ad Oriente né ad Occidente.



SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4

Approvato il decreto che allunga di sei mesi la detenzione cautelare

## Da oggi carcere preventivo più lungo I magistrati: «Governo incapace»

**Sanatoria fiscale  
estesa anche  
agli effetti penali**

NADIA TARANTINI

ROMA. Evasione legalizzata: adesso il governo, con un decreto approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri, ha scritto nero su bianco che la sanatoria fiscale si estende anche alle conseguenze penali. Per gli anni dal 1983 al 1987, chi «riapre i termini» delle proprie dichiarazioni infedeli, adeguandosi con una modesta obolazione ai nuovi parametri di reddito, vedrà fermarsi la macchina della giustizia fiscale, in un tratto qualsiasi della sua già difficile strada. Ciò che gli ispettori del

fisco paventavano, più di ogni altra cosa, è che a Colombo non fu consentito di fare, è stato portato a termine dal governo Andreotti e dal ministro socialista alle Finanze, Rino Formica. D'altronde, la scadenza del 30 settembre per i primi adempimenti del condono varato la primavera scorsa si avvicinava nella più grande diffidenza, e allora... Esclusi solo i più macroscopici reati comuni (furto, ricettazione di bolle rubate, ecc.). Nello stesso decreto lo sgravio fiscale Enimont.

NADIA TARANTINI

Tutti d'accordo, anche i liberali. Ieri sera il governo ha varato il decreto in quattro articoli che allunga i termini della carcerazione preventiva, teoricamente da un minimo di 4 ad un massimo di 6 anni, in pratica molto di più (sono infatti escluse dal conto proroghe, malattie e altri «inciampi»). Il decreto vale per le fasi che vanno dal primo grado all'appello e da questo alla sentenza definitiva.

NADIA TARANTINI

ROMA. Invece di sveltire i processi, si allungano le carcerazioni. È il ministro Guardasigilli Vassalli, come è un po' sua abitudine, se la prende con il presidente dell'Associazione magistrati Raffaele Bertone. «Parla un po' troppo, e di troppe cose». L'atto forte del governo Andreotti contro le «scanzesioni» facili, però, arriva troppo tardi (3126 uscite per decadenza dei termini) e troppo presto (poco più di un mese prima dell'entrata in vigore del nuovo processo penale) e riguarderà, secondo gli esperti, poche decine di imputati: più una «grida» man-

zoniana che quell'impegno per una lotta sempre più incisiva alla criminalità organizzata scritto nel comunicato. In sintesi - come già largamente anticipato nei giorni scorsi - il decreto prevede che per reati molto gravi (con pena da 20 anni all'ergastolo; per associazione di stampo mafioso e traffico di stupefacenti e pena non inferiore a 20 anni; per terrorismo e pena non inferiore a 15 anni), nelle fasi che vanno dal primo grado all'appello e da questo alla sentenza definitiva la «custodia cautelare» si allunghi da un anno a un anno e sei mesi. Prevede inoltre che i termini si possano allungare sino ad un massimo di sei anni (contro gli attuali quattro) e, comunque, non oltre i due terzi della pena prevista. Il presidente dell'Anm Raffaele Bertone parla di una nuova prova dell'incapacità dei nostri governanti e definisce il provvedimento «un rimedio che ci fa tornare indietro di anni». Per il segretario di Magistratura democratica Franco Ippolito «il governo piomba in una logica d'emergenza», in contrasto con il nuovo codice di procedura penale. Il comunista Cesare Salvi osserva che con questo atto «il governo riconosce il fallimento della politica della giustizia fin qui praticata dal pentapartito». Gerardo Chiaromonte mette l'accento sull'esigenza che i mafiosi non escano dal carcere.

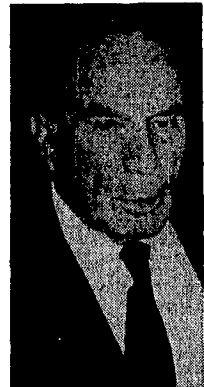
FABIO INWINKL

A PAGINA 9

## Baghdad rompe il silenzio. Oggi a Roma vertice degli inquirenti «Gli accordi tra Irak e Bnl furono firmati nel 1982»

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Irak entra ufficialmente nel giallo Bnl. Per smentire che dietro la filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta si nasconde un traffico internazionale di armi, ma soprattutto per dire che i vertici della Bnl sapevano nulla ha a che fare con gli ideali del socialismo e della democrazia che sono propri di tanta parte della sinistra europea, a cominciare dai comunisti italiani.



Guido Carli

Nerio Nesi

BENASSAI, BRANDO, MELONE

A PAGINA 7

## Il trucco di chi vuol privatizzare

SILVANO ANDRIANI

Proviamo a fare il punto sulla vicenda Bnl. Innanzitutto è urgente fare luce sui fatti. Ora che sempre più emerge l'intreccio della vicenda Bnl con quella più ampia del traffico d'armi verso Irak ed Iran appare assai poco credibile non solo che essa abbia avuto origine da un truffatore isolato, ma anche che essa riguardi solo le banche e la loro rete di guadagno. Appare probabile invece che vi siano stati coperture politiche, interventi di servizi segreti, giri di tangenti. Su tutto ciò il governo è chiamato a fare chiarezza e può cominciare col rendere note subito le imprese italiane che hanno ottenuto finanziamenti per esportazioni in Irak con fondi attivati dalla Bnl.

Vi è poi la questione del futuro della Bnl e, più in generale, delle banche a controllo pubblico. Qui l'interrogativo non riguarda l'orientamento di Carli. Egli ha sostenuto con molta forza la privatizzazione delle banche pubbliche prima di diventare ministro e con argomenti di certo spessore che evocavano l'esigenza di spolicizzare la gestione delle banche. Lo ha sostenuto di nuovo, da ministro, nell'audizione al Senato sul polo Bnl-Inps-Inps, con un argomento terra terra: lo Stato deve vendere le banche per ridurre il debito. Il che è un po' come proporre di bruciare i mobili per fare il riscaldamento.

L'orientamento di Carli a favore della privatizzazione è dunque noto a tutti tranne, pare, a Cirino Pomicino. Ed è noto a tutti che privatizzazione, per Carli - e non solo per lui: anche per la Confindustria, ad esempio - significa comando dell'industria sulla banca. Per sostenere ciò Carli ha dovuto dissentire esplicitamente dalla rigorosa opposizione alla commissione banca-industria che prevederebbe una ulteriore pericolosa concentrazione di potere economico e politico.

È questo aspetto, il più importante, della eventuale privatizzazione, la commissione banca-industria, che La Malfa elude nella sua risposta ad Occhetto. E ignora il fatto che contro tale commissione si è espressa ripetutamente anche la Banca d'Italia, che è anche garante del corretto funzionamento del sistema creditizio. Essa ha sostenuto la costituzione del polo Bnl-Inps-Inps considerandola inserita in una prospettiva di convergenza dei sistemi creditizi ed assicurativo che, a certe condizioni, consentirebbe oltretutto di attenuare la politicizzazione delle banche pubbliche senza cadere nella commistione fra banca e industria. E la costituzione del polo Bnl-Inps-Inps è oggi resa più necessaria ed urgente proprio dalle vicende in corso per le aumentate esigenze di ricapitalizzazione della Bnl e per la maggiore urgenza della riorganizzazione della banca.

In ogni caso non è Carli che deve dirsi se è per la privatizzazione delle banche. Deve dirlo il governo, Andreotti deve rispondere all'interrogativo che abbiamo posto subito, dopo la costituzione del governo: se la scelta di Carli come ministro del Tesoro corrispondeva anche, come la coerenza vorrebbe, alla scelta di una privatizzazione delle banche pubbliche da parte del governo.

LUCA FAZZO GIORGIO OLDRIANI

A PAGINA 10

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Forlaniana

ENZO ROGGI

anche il vuoto può avere la sua grinta. Forlani ha bacchettato tutti i critici interni alla Dc e La Malfa...

Appena dodici giorni orsono egli sentì il bisogno di condire l'esaltazione del governo Andreotti con un richiamo alla crisi del sistema politico...

Tutto questo è perfettamente in linea con l'imobilismo parassitario della attuale Dc. Ma come conciliarlo con la denuncia della crisi del sistema politico?

C'è «bassa tensione» a Parigi, nonostante i movimenti di rivendicazione Mitterrand si avvia tranquillo a celebrare la fine del suo secondo settennato

Francia, c'era una volta lo scontro politico

JEAN RONY

Se trascuriamo per un momento il movimento rivendicativo che si prepara nel settore pubblico e nel quale alcuni vedono le premesse di un autunno caldo...

Come dat corpo in un tale clima ad un grande progetto di sinistra? Nel seno del partito socialista alcuni rimproverano al governo Rocard di operare colpo su colpo...

Ben oltre la «maggioranza presidenziale», qualsiasi sia il grado di simpatia che provano per l'équipe al potere, i francesi si sentono «governati». La sensazione di essere governati è certamente uno stato d'animo ambiguo...

incognite e le incertezze che caratterizzano tanto la congiuntura economica quanto la situazione generale (soprattutto l'Europa del '82).

E tuttavia si annuncia, dopo la bella estate, un autunno caldo. Il fronte sociale dovrebbe aprirsi da quel corpo d'élite che è la gendarmeria, per estendersi poi alla polizia...

Questa, sembra, la posta in gioco del secondo settennato di Mitterrand. L'assenza di pericolo politico a destra non deve nascondere il pericolo sociale.



Intervento La violenza negli stadi Schediamo i responsabili, i presidenti delle squadre

FOLCO PORTINARI

Che noia, che terribile noia, che drammatica noia... Il telegiornale di domenica sera mi porta le immagini degli scontri allo stadio e fuori, in Verona-Napoli.

Proprio su questo giornale, quest'estate, mi accade di esprimere una mia convinzione, la quale non riguarda lo sport soltanto, ma la cultura nella quale siamo immersi e che ci governa...

Toh, la stampa se n'è accorta

MICHELE SERRA

Insieme a milioni di italiani, ho visto e rivisto, al Tg2, le immagini dello stadio di Verona-accesso di razzismo, con i sottotitoli che traducevano per i sordi (milioni di sordi, attorno al pallone)...

Ma l'impressione che i media seguano, più che un indirizzo coerente di analisi e denuncia del fenomeno, l'ennesima moda del mercato dell'informazione, è forte e preoccupante.

Accade che tutti salgano sul treno (un tempo piccolo e malsicuro) dell'indignazione proprio alla vigilia del Mundialito, che si sta edificando con trofalismo azteco sopra le macerie di un paese inceppato nei servizi...

Ecco, è un po' sospetto tanto l'inedito appello al senso sportivo e alla correttezza civica proprio adesso, che il mondo sta per puntarsi addosso le sue telecamere.

l'Unità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bossetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Non c'è stato giorno, questa settimana, in cui il pranzo o la cena non fossero accompagnati da visioni televisive di salme straziate, identificate, ricomposte, traslate da un capo all'altro del mondo...

PERSONALE ANNA DEL BO BOFFINO L'angoscia, allarme salutare

questo mondo tecnologico-scientifico, e le Chiese non fanno granché per rendersi credibili: così vince il fanatismo religioso, etnico, razziale, sportivo, sessuale, che cerca di trasformare l'angoscia in crociata santa contro un male qualsiasi...

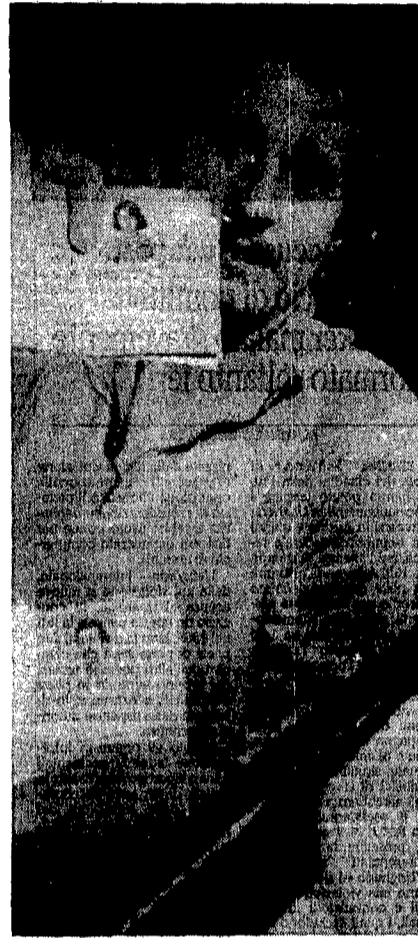
la causa della droga, cioè l'angoscia, dalla nostra società, di punto in bianco. Si può pretendere, però, che ne riconoscano l'esistenza, che si dimostrino coscienti dell'ampiezza e della vischiosità dei mali di cui soffre la nostra cultura.



## Il grande esodo dalla Rdt

In passato il flusso migratorio legato soprattutto a motivi economici. Oggi i giovani preferiscono Bonn ad un regime che non vuole cambiare

# Via dal breznevismo Una fuga iniziata nel '61



Un uomo mostra i permessi di espatrio. A destra la consegna del passaporto ad un doganiere ungherese al confine con l'Austria

Non è cominciata adesso la fuga dalla Rdt. Oggi, tuttavia, assume i connotati di un esodo. E sono per lo più giovani, i tedeschi che lasciano Berlino est per l'Occidente. Abbandonano un regime politico che è oggi l'interprete più coerente del marxismo-leninismo di stampo brezneviano e che più volte ha fatto intendere di non voler percorrere la strada di Gorbaciov.

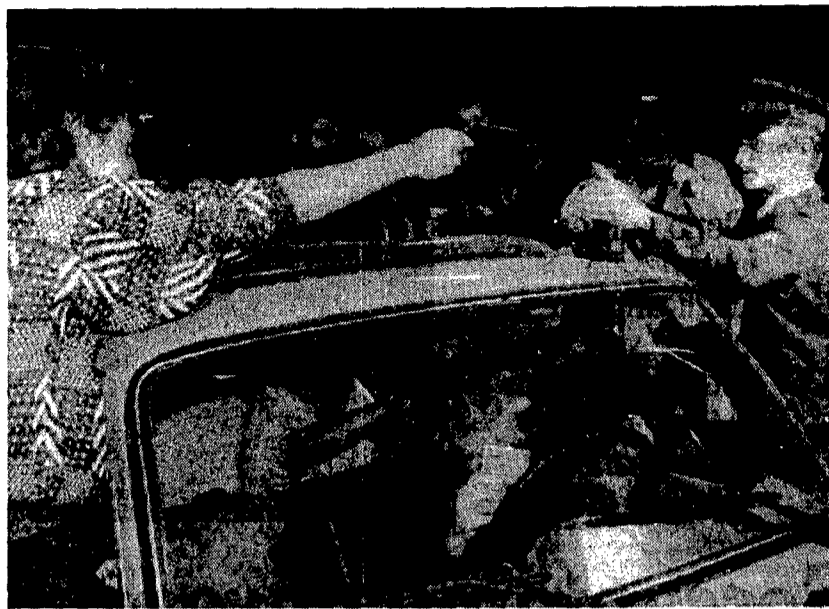
FEDERIGO ARGENTIERI

«Il popolo non vuole questo socialismo? allora cambiate il popolo». Questa frase amara e sarcastica sembra fosse stata pronunciata da Bertold Brecht all'indomani della rivolta operaia di Berlino est, scoppiata il 17 giugno 1953, e prontamente soffocata dalle truppe sovietiche: una Tian An Men ante litteram, la prima rivolta popolare di questo dopoguerra nei paesi che nel 1945 erano stati occupati dalle truppe sovietiche. Dalla Rdt il flusso dei profughi è stato in realtà continuo in questi decenni. Fu proprio per contrastare questo esodo di massa simile a quello cui si assiste in questi giorni che, nell'estate

del '61, venne costruito il muro di Berlino. Le dichiarazioni rilasciate in questi giorni dalle decine e decine di profughi che arrivano nell'altra Germania attraverso l'Ungheria e l'Austria non lasciano adito a dubbi sulle ragioni della loro scelta. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di persone abbastanza giovani, prive di carichi pendenti politici o penali, che preferiscono lasciare lavoro, casa e un modesto benessere per poter essere liberi di impostare la propria vita come meglio credono, senza la tutela soffocante di uno Stato ideologico; e pur non avendone una visione idilliaca, so-

no convinti che la Repubblica federale possa offrire loro questa possibilità.

Il regime politico da cui fuggono è l'interprete più coerente del marxismo-leninismo di stampo brezneviano: premienza assoluta del partito sulla società, ostilità verso le tendenze «borghesi» e revisionistiche, chiusura verso un modo esterno al partito che negli ultimi anni la stampa sovietica, ungherese e polacca, è stata molto spesso censurata. Questa chiusura risulta grottesca se solo si pensa che ogni tedesco orientale che possiede un televisore - e sono molti - è in grado di sintonizzarsi in qualunque momento sulle emittenti tedesco-occidentali, che naturalmente abbondano di informazioni anche sulla politica di Gorbaciov e sulle riforme in corso in Polonia e in Ungheria: ne consegue uno stato di malessere profondo che è appunto all'origine dell'esodo di oggi. In altre parole, mentre negli anni Cinquanta e Sessanta l'emigrazione aveva anche e soprattutto origini economiche, oggi non è più così: nessuno mette in dubbio



che l'economia di Berlino est, con il suo peculiare tipo di funzionamento basato sui komminat (grandi impianti industriali in cui tutto ciò che è necessario al prodotto finito, viene fabbricato sotto lo stesso tetto), abbia evitato molte delle irrazionalità e degli sprechi tipici delle pianificazioni centralizzate, riuscendo così ad offrire un livello di vita decoroso al quale concorrono anche i prezzi bassissimi dei generi di prima necessità come l'abitazione, i generi alimentari, i trasporti, le cure mediche, eccetera.

L'ascesa al potere di Gorbaciov aveva suscitato grandi speranze nella Rdt come negli altri paesi del blocco: per la

prima volta un dirigente sovietico era diventato veramente popolare, e sembrava che le parole d'ordine da lui lanciate - perestrojka e glasnost - non avrebbero tardato ad attecchire anche in terra tedesca. Quattro anni dopo, le speranze sono andate in fumo: il gruppo dirigente della Sed, ormai in età media molto avanzata, ha fatto intendere con la massima chiarezza di non avere nessuna intenzione di imboccare la strada delle riforme, spiegandone anche il motivo. Alla fine di agosto, infatti, il presidente dell'Accademia delle Scienze, Otto Rheinold, ha detto infatti che «il socialismo e l'antifascismo sono le ragioni d'essere della Rdt, che non ha altre giustifi-

cazioni di esistenza (...) è per questo che non possiamo comportarci con leggerezza coi principi del socialismo», laddove per «principi del socialismo» si intendono ovviamente quelli seguiti finora. Bisogna dire che Rheinold non ha tutti i torti: se la Rdt infatti seguisse la politica di Gorbaciov, quali ostacoli rimarrebbero alla prospettiva di una riunificazione delle due Germanie? Non si tratterebbe di un processo facile, ma la via sarebbe aperta.

Ad incoraggiare l'esodo verso la Rdt comunque contribuiscono anche, sia pure indirettamente, ragioni economiche: in Germania Ovest, infatti, la congiuntura è assai favorevole, manca la manodopera

qualificata in numerosi settori (edilizia, infrastrutture alberghiere, ristorazione) e l'afflusso di profughi promette di agire positivamente sulla domanda interna: ad esempio, l'associazione centrale dei costruttori si è dichiarata pronta ad offrire centomila posti di lavoro subito ed altri trentamila in un futuro prossimo. Se a questo si aggiunge che coloro che provengono dalla Rdt hanno immediatamente diritto alla nuova cittadinanza, e che problemi di lingua o di cultura per i nuovi arrivati ovviamente non ce ne sono, si capisce che almeno finché durerà la situazione attuale, l'emigrazione da Est verso Ovest non è destinata a diminuire.

## Perché l'Ungheria ha aperto quel varco verso Bonn

Alle accuse della Rdt i magiari hanno risposto di essere stati mossi soltanto da considerazioni puramente umanitarie

La fuga dei profughi tedesco-orientali coglie l'Ungheria in un momento assai delicato. Il paese è alla vigilia di grandi cambiamenti, che coinvolgeranno tanto lo Stato - è in corso di elaborazione una nuova Costituzione che

prevede l'effettiva separazione dei poteri, l'economia di mercato e il pluripartitismo - quanto le forze politiche, a cominciare dal Posi che fra tre settimane terrà un congresso straordinario il quale dovrebbe, nelle intenzioni,

trasformarlo in partito in libera competizione con gli altri portatori di una concezione del socialismo profondamente rinnovata e tale da evitare un risultato elettorale simile a quello polacco.

È fuori discussione che, a prescindere da come andrà il congresso, il partito ungherese giungerà alla prima verifica elettorale in quarant'anni in modo diverso dal suo omologo di Varsavia, potendo cioè vantare non solo una serie ininterrotta di fallimenti ma anche alcune realizzazioni e una certa prassi riformistica, che gli ha permesso di

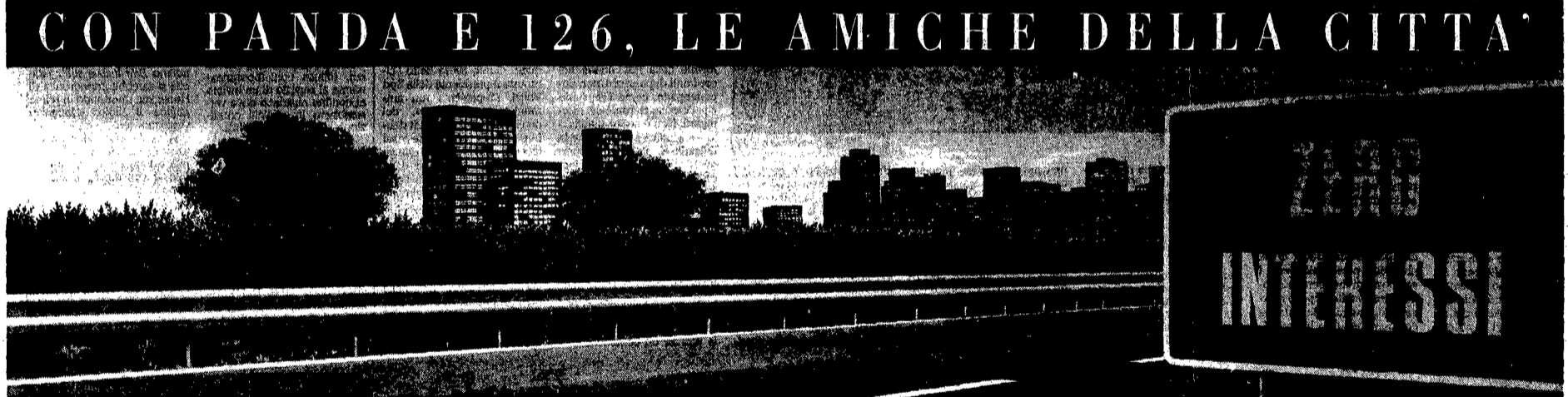
non perdere completamente il collegamento con la società.

A dimostrazione di ciò, viene il fatto che a Budapest non ci sono volute le elezioni per accorgersi che tale collegamento diventava sempre più precario, e che dunque era necessario avviare un processo di profondo rinnovamento che desse subito il segnale che qualcosa stava cambiando. In questo senso si può spiegare il fatto che un Parlamento abituato da anni a non contare nulla, abbia preso quest'anno decisioni oltremodo significative, come

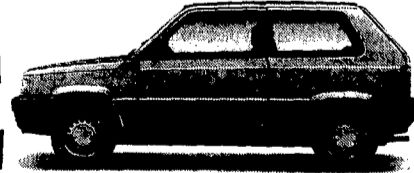
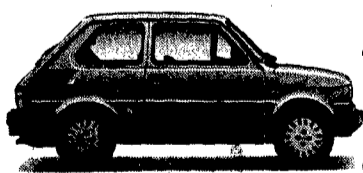
quella di approvare una legge sulla libertà di riunione e di associazione (a gennaio), o di bloccare la partecipazione ungherese alla costruzione di una grande diga sul Danubio, al confine con la Cecoslovacchia (a maggio); e si può spiegare il fatto che un governo tradizionalmente subalterno al partito abbia invece deciso di permettere e facilitare in ogni modo l'omaggio a Nagy, nonché di adottare una politica estremamente liberale in materia di circolazione delle persone.

La posizione coraggiosa presa sulla questione dei profughi provenienti dalla Germania Est e diretti nella Repubblica federale non nasce dunque dal nulla, ma fa parte di una linea precisa che tende ad accreditare il «nuovo corso» dei dirigenti di Budapest, che con questo gesto si sono ulteriormente esposti alle critiche del blocco antiriformatore composto da Romania, Cecoslovacchia e Rdt: è recente infatti la notizia che Berlino est ha accusato gli ungheresi di «ingerenza negli affari interni della Rdt» e di «tratta degli uomini per aver dato via libera ai profughi. I magiari hanno risposto di es-

essere stati mossi da considerazioni puramente umanitarie, ma hanno certamente ben presente che il problema è destinato ad assumere una precisa valenza politica perché tutto fa presagire che non solo dalla Rdt, ma anche dalla Romania («e forse domani anche dalla Cecoslovacchia») molta gente continuerà a volersene andare. Non è neanche da escludere che la cosa prenda dimensioni tali da richiedere un negoziato internazionale, che non lasci agli ungheresi la responsabilità esclusiva del destino di queste persone. □ F.A.



# RIENTRO INTELLIGENTE



Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

**ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI**

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

**50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI**

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.

FIAT



Usa-Urss
Shevardnadze
attacca
George Bush

MOSCA Dalle colonne
della sinistra il ministro degli
Esteri sovietico lancia un duro
attacco alla politica estera
americana «Io credo», dice
Shevardnadze nell'intervista...

La candidatura democratica
alla seconda poltrona d'America
si decide nelle primarie di oggi
Dinkins favorito contro Koch



Rudolph
Giuliani
candidato
alla carica
di sindaco
di New York

C'è un sindaco nero
in gara per New York

New York potrebbe avere il suo primo sindaco nero,
se oggi David Dinkins batterà nelle primarie per la
candidatura democratica il sindaco uscente Ed Koch...

to poco ci mancava anche
l'inquisizione e la tortura
«Though» duro è il termine
che si è sentito di più nelle
inquinazioni pubblicate in tv...

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Nel Bronx in
corono e arrestato uno sciprilo
in cui convivono cronologicamente
etnie e culture diverse...

Koch non gode di molte
simpatie. Ha già fatto il sindaco
per tre mandati di seguito
e quindi ne ha di cose da farsi
perdonare. Sino a qualche
mese fa i sondaggi lo davano
al punto più basso di popolarità...

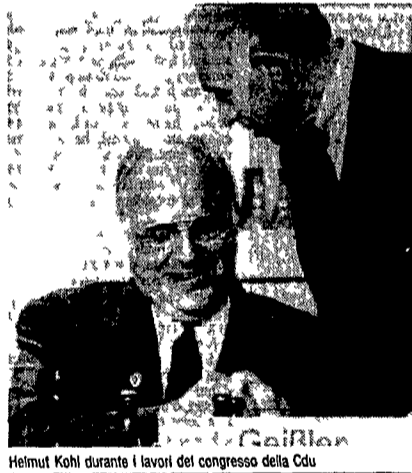
Polonia
Gierek
accusa
il Poup

LONDRA Ha rivolto gravi
accuse ai suoi compagni di
partito l'ex capo del partito
comunista polacco Edward
Gierek, nella prima intervista
dopo il suo arresto nel 1981...

Il cancelliere è stato riconfermato ieri alla presidenza con l'80 per cento dei voti
Al congresso la spaccatura fra le due anime del partito non c'è stata

Kohl evita lo scontro con l'«altra» Cdu

Il 37° congresso federale della Cdu ha riconfermato
nella carica di presidente del partito il cancelliere
Helmut Kohl. Non c'è stata vera battaglia...



Helmut Kohl durante i lavori del congresso della Cdu

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BREMEN Il cancelliere Helmut Kohl è stato rieletto ieri
sulla presidenza del partito
cristiano democratico Cdu...

no le due anime del partito
cristiano democratico tedesco
è forse dire troppo ma certo
sono il protagonista e l'antagonista
non solo e non tanto...

Autant Lara
Simone Veil:
«Delirio
da vecchiaia»

PARIGI «Pensavo che do-
po aver vissuto l'olocausto
avrei potuto vivere come il re
del mondo, ma non si mi
sponde ad un vecchi di 88 an-
ni bisogna lasciarlo nel suo
delirio che con la vecchiaia
non è migliorato» con queste
parole l'ex presidente del
parlamento europeo Simone
Veil ha commentato per la
prima volta le dichiarazioni
antisemitiche contro di lei
dal regista Claude Autant
Lara. Quest'episodio il 4 set-
tembre le dimissioni dal parla-
mento europeo in cui rappre-
sentava il fronte nazionale
d'estrema destra. «Quando mi
parla di genocidio io dico
che ha dimenticato la madre
Veil», aveva detto in partico-
lar Claude Autant Lara.

In Italia il candidato dell'opposizione cilena
Aylwin: «Il Cile democratico
ha bisogno dell'Europa»

OMERO CIAI

ROMA Non è più l'uomo
del '73. Quello che dopo il
golpe dell'11 settembre disse
«Pinochet? Durere due anni»
non è più nemmeno l'uomo
che da segretario della Dc vi-
de nell'intervento militare
contro Unidad Popular la possi-
bilità di tornare nel giro di
pochi mesi al centro della vi-
ta politica. Fra quel giorno e
oggi ci sono sedici anni di
spietata dittatura militare e un
pebiscito il 5 ottobre di un
anno fa che ha seppellito
l'ambizione di Pinochet di
perpetuarsi nella dittatura.
Oggi Patricio Aylwin è l'uomo
del nuovo Cile. Il personaggio
ci ha insegnato a superare
le differenze ideologiche per
recuperare i valori della de-
mocrazia e della giustizia so-

senza scosse. Intanto perché il
passaggio del potere non sarà
indolore. Grazie alla costitu-
zione voluta da Pinochet nel
1980 il nuovo presidente sarà
soggetto al veto di un super
consiglio nel quale siederà
anche il comandante delle
Forze armate cioè Pinochet. E
poi perché tolti il tappo della
potestà militare rischiano di
esplosione tutte le contraddi-
zioni sociali compresse dalla
repressione. «Le maggiori si-
de che dovremo affrontare»,
dice Aylwin - saranno quelle
a livello economico e sociale.
Dovremo soddisfarne i bisogni
elementari delle classi poorer
senza interrompere il processo
di apertura e di moderniz-
zazione della nostra econo-



Patricio
Aylwin
candidato
alle elezioni
presidenziali
in Cile

cooperazione attiva dell'Euro-
pa. Per il candidato del
presidente del Consiglio An-
dreetti e i rappresentanti sin-
dicali. Nei prossimi giorni lo
attendiamo un fitto programma
che comprenda tra l'altro in
conto con De Michelis, Craxi
Forlani e il presidente Cossiga

- Nel trigesimo della immatura scom-
parsi del caro compagno e amico
MARCO SALVESTRINI
Luciano e Marcella, Mauro e Saba-
torella ne ricordano le doti di affet-
tuosità umanità e intelligenza...
Sergio Valmaggi
compagno valoroso di cui porto in
debole il particolare ricordo dei
dizi e felci anni di milizia nella
Fgci
Milano 12 settembre 1989
Aldo e Pinuccia Palumbo profonda-
mente addolorati partecipano al
lutto dei familiari e del compagno
sestesi per l'immatura scomparsa
del caro compagno
SERGIO VALMAGGI
esemplare figura di dirigente comu-
nista
Callipoli 12 settembre 1989
La Lega delle Autonomie Locali
esprieme sentite condoglianze alla
famiglia per la scomparsa di
SERGIO VALMAGGI
Amministratore locale e regionale
per tanti anni impegnato a difesa
delle istituzioni e delle aspirazioni
della gente
Milano 12 settembre 1989
Le famiglie Santovito Di Léva e Co-
sta partecipano al dolore per la
scomparsa del caro amico
SERGIO
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
I compagni della Fermele Marelli ad-
dolorati per l'immatura scomparsa
del caro compagno
SERGIO
fanno le più sentite condoglianze a
Nora e Sara e sottoscrivono per l'Un-
ità
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Le compagne e i compagni della
Cgil Lombarda partecipano al lutto
di Nora Sara e di tutti i familiari
per la immatura scomparsa del
Consigliere regionale
SERGIO VALMAGGI
ne ricordano l'appassionato lavoro
nell'Assemblea Legislativa Regionale
e per l'affermazione dei diritti e degli
interessi dei lavoratori
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Elio e Gabriella Bos o esprimono
commosse e sentite condoglianze a
Nora e Sara per la scomparsa del
caro compagno e amico
SERGIO VALMAGGI
Sottoscrivono per l'Un-
ità
Milano 12 settembre 1989
Tina Giorgio Silvia e Giulio Oldini
si struggono con affetto a Nora e
Sara nel dolore per la scomparsa
del caro
SERGIO VALMAGGI
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Ganni Letta Bonalumi partecipa
non con dolore fraterno alla scom-
parsi del caro compagno e amico
SERGIO VALMAGGI
e si struggono a Nora e Sara
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Adolfo e Gina Residenti sono parte
cipi del dolore che ha colpito Nora
e Sara e la loro famiglia per la
prematura morte di
SERGIO VALMAGGI
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Walter Casetta e mogli e parti-
ci non commossi al dolore per la scom-
parsi di
SERGIO VALMAGGI
amico e compagno indimenticabili
Sottoscrivono per l'Un-
ità
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Nel decimo anniversario della
scomparsa del compagno
INNOCENTE BARALDI
I figli Angelo Silvano e parenti tutti
lo ricordano con immutato affetto
Milano 12 settembre 1989
Il giorno 12 settembre scorso il ri-
mo anniversario della morte di mio
caro compagno
FERNANDA ZANELLI
La famiglia Camillo Fu mi in ricordo
con affetto sottoscrive l'Un-
ità
Sesto S Giovanni 12 settembre
1989
Nel ventiquattresimo anno versato
della scomparsa del compagno
OSCAR MORINI
La mamma l'padre e la figlia Loren-
za lo ricordano con immutato affet-
to e sottoscrivono per l'Un-
ità
Milano 12 settembre 1989
A tre anni dalla scomparsa di
ROLANDO SPINELLI
Costantino Danilo Pietro e Gilda
Fandani con le rispettive famiglie
cordano il compagno e compagno
sottoscrivendo per l'Un-
ità
Firenze 12 settembre 1989
I comunisti della 43ª sez. e Tr-
glia si uniscono al lutto della
miglia per la scomparsa del co-
pago
UMBERTO DENZIO
e in sua memoria sottoscrivono per
l'Un-
ità
Torino 12 settembre 1989
Sono trascorsi 25 anni dalla scom-
parsi del caro
NOÈ PELLEGATTA
La sezione che portò il suo nome e
il Comitato cittadino di Busto Arsi-
zio del Pci lo ricordano ancora con
tutto l'affetto che ha sempre carat-
terizzato i suoi rapporti con i co-
mpagni e la stima che si deve ad un
democratico che con il suo impe-
gno ha fatto crescere il movimento
dei lavoratori nel Bustoese
Busto Arsizcio (Mi) 12 settembre 1989
La famiglia di Chircozzi e i compa-
gni del centro stampa della Federa-
zione milanese del Pci esprimono
affetto e sottoscrivono per l'Un-
ità
Milano 12 settembre 1989
Le compagne di «Un'Italia Vacanza» di
Milano e Roma pongono le più sen-
tite condoglianze alla sua famiglia e
al caro Mauro Radice per la doloro-
sa perdita del caro compagno
SERGIO VALMAGGI
Sottoscrivono lire 50.000 per l'Un-
ità
Milano 12 settembre 1989
La Commissione Regionale di Ga-
ranzia e la sua presidenza parteci-
piano al grande dolore di Nora e
Sara e dei familiari tutti per l'imma-
tura scomparsa del caro compagno
SERGIO VALMAGGI
militante valoroso dirigente esper-
to protagonista delle lotte sociali e
cine a Sesto S Giovanni e in Lom-
bardia
Milano 12 settembre 1989

Lo scandalo bancario

«Impegni finanziari alla luce del sole, niente armi» Un siluro lanciato contro il vertice dell'istituto Polemiche di fuoco sulla privatizzazione Si insedia il direttore generale Savona, Cantoni non ancora

L'Irak rompe il silenzio e accusa

«Con la Bnl firmammo contratti legali»



Il ministro del Tesoro Guido Carli

L'Irak al contrattacco: «Tutti i nostri rapporti con la Bnl sono stati improntati alla massima correttezza e alla luce del sole» afferma un comunicato di Baghdad. Che rivela: i rapporti con la filiale di Atlanta datano dal 1982. Ben prima, dunque, che in quella sede si installasse come responsabile Christopher Drogoul, finora massimo imputato dell'affaire. L'Irak, comunque, nega il traffico d'armi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Tutti gli impegni finanziari sono regolari e sono stati firmati alla luce del sole; i fondi sono stati usati soltanto per scopi civili (materiali agricoli, alimentari, macchinari); dopo giorni di silenzio, l'ambasciata dell'Irak a Roma ha rotto il riserbo. Un secco comunicato di una trentina di righe per affermare, di fronte ai dubbi emersi sui giornali, che il paese di Saddam Hussein è un buon pagatore: «Abbiamo rispettato tutti gli impegni». E che la vicenda di Atlanta non nasconde i traffici occulti di cui si parla. Un salvagente alla Bnl la cui solidità finanziaria appare minacciata dall'ingente mole di crediti concessi dalla filiale georgiana? Una garanzia che quei 3.700 miliardi di debiti verranno puntualmente onorati? Macché,

collo, ovviamente con la conoscenza ed il consenso dei massimi vertici della banca. E tutto ciò ben prima che alla testa della filiale georgiana fosse chiamato Christopher Drogoul, il finanziere franco-americano accusato dall'ex presidente Nesi e dal direttore generale Pedde di aver orchestrato tutta l'operazione utilizzando una contabilità nera. Si potrebbe obiettare che Drogoul, una volta diventato nel 1985 direttore di filiale da semplice funzionario, abbia cominciato ad agire in proprio sfruttando i rapporti costruiti in precedenza. Ma anche qui la smentita dell'ambasciata irachena è netta: «Gli accordi (del 1982, n.d.r.) sono stati eseguiti in modo corretto da entrambe le parti». In altre parole, la cospicua linea di credito messa a disposizione dell'Irak è del tutto in sintonia con quanto stabilito sette anni fa. Al punto che gli iracheni si dicono «sorpresi» non solo da quanto è apparso sulla stampa, ma anche dalle «dichiarazioni di alcuni responsabili della Bnl secondo cui la filiale di Atlanta non è autorizzata a firmare simili accordi e che esistono delle trasgressioni bancarie». Nuovi guai in vista, dunque,

per il vecchio vertice della Bnl. Del resto, l'atto iracheno, dopo giorni di silenzio, si spiega soltanto con le nuove direttive impartite dalla Bnl alle proprie sedi: massima cautela nell'esaminare le pratiche relative ai finanziamenti all'Irak. A farne le spese sono già anche alcune società americane che denunciano ritardi nei pagamenti minacciando di nuocere la spedizione dei materiali promessi all'Irak. Per il regime di Baghdad non sarebbe una buona notizia: vinta la guerra, esso sta facendo il massimo sforzo da un lato per rimettere in piedi il tessuto produttivo civile, dall'altro per creare un'industria militare che renda il paese sostanzialmente autonomo in fatto di armamenti. Di qui la pressione sulla Bnl perché onori gli impegni. In ballo non sono soltanto i 3.700 miliardi di lire già impegnati, ma anche una linea di credito di 900 milioni di dollari che la Bnl si è impegnata ad attivare. Nonostante le pressioni dei funzionari della banca (una delegazione si è recata quindici giorni fa a Baghdad ed un altro incontro è previsto a Roma) gli iracheni sembrano intenzionati ad utilizzare anche questa ulteriore possibilità di credito. E minacciano ritorsioni: il non mantenimento degli accordi creerà sì problemi all'Irak, ma determinerà «anni maggiori per le aziende e le società italiane di buona fama» coinvolte nella partita. I loro nomi l'Irak non li fa anche se fa capire che si tratta di aziende assai note. E ovviamente nega qualunque ipotesi di traffico d'armi. Ma su questo sarebbe ora che si esprimesse anche il governo italiano. Che però pare aver scelto la via del silenzio e del rinvio. Di ufficiale c'è soltanto che giovedì Carli risponderà al Senato alle interrogazioni parlamentari che anche ieri sono piovute numerose (comprese quelle di chi vuol cogliere l'occasione per privatizzare la Bnl). In attesa della voce del governo e in questa ridda di supposizioni, ieri si è sparsa la notizia - alimentata da una interrogazione della Sinistra Indipendente - che Francesco Pazienza dal 1982 al 1985 ha ricoperto incarichi di rilievo in Bnl. In realtà si è trattato di una caso di omonimia. Intanto, ieri Savona ha preso possesso della sua nuova poltrona di direttore generale. Il presidente Cantoni dovrà invece aspettare il via libera parlamentare.



L'ingresso della Banca Nazionale del Lavoro

Prestito Imi: un giallo anche sul «salvataggio»

Accanto alle quotidiane e sempre maggiori «sorprese» che riserva il giallo di Atlanta, crescono gli interrogativi sull'assetto futuro della Bnl. E i tempi per decidere sono brevissimi: interverrà l'Imi, come di fatto confermato da Tesoro e Bankitalia? E quale scelta verrà fatta per questo intervento? Non è solo una questione tecnica: da questa decisione potrebbe anche dipendere la futura collocazione della banca.

ANGELO MELONE

ROMA. A parere di molti osservatori il silenzio che dagli ultimi giorni della scorsa settimana circonda l'aspetto finanziario della vicenda Bnl potrebbe quasi essere considerato il segnale dell'avvicinarsi della stretta finale, tanto che il ministro del Tesoro Carli (maggiorista azionista della banca) potrebbe anche annunciare le sue decisioni giovedì durante l'audizione in Parlamento sul giallo di Atlanta. Il problema è decisamente intricato. Per la Bnl occorrono decisioni rapidissime: l'immagine della banca va rilanciata, va garantita la stessa consistenza del suo patrimonio, che già era ritenuta compromessa e a questo punto risulta ampiamente insufficiente a far fronte alle attività di una grande banca, è indispensabile attrezzare l'istituto (ora di Cantoni e Savona) a far fronte agli eventuali crediti scoperti a seguito della vicenda irachena. Infine, ma la cosa risulta anch'essa decisiva per le attuali e future attività estere della banca, c'è il problema dei «ratios», parola oscura al grande pubblico con la quale la Banca d'Italia indica più semplicemente il rapporto che per ogni banca deve esistere tra il patrimonio e il volume di attività. E per quanto riguarda l'attività della Bnl all'estero, dopo questa vicenda, la Banca d'Italia ha praticamente raddoppiato il valore di questo «parametro». Possibile sembrare solo questioni per tecnici, in realtà questo significa che la banca di via Veneto ha concretamente bisogno di tanti soldi in più nel suo capitale. Quanti? 1.500 miliardi subito. Per arrivare ad un totale di 3.000, che ridurrebbe fido alla Bnl presentandola snuda e spoglia come una banca solida sui mercati internazionali.

Il problema, a questo punto, è sul «come» tutto ciò si debba realizzare. Questione non da poco, alla cui soluzione può essere legato lo stesso assetto futuro della banca, la sua permanenza in area pubblica (le brucianti accuse di Nesi non sono certo ancora state smentite) e potrebbe anche accendere uno scontro di potere su chi debba nel prossimo anno controllare l'intero scacchiere di questi elementi (questo giallo di Atlanta sembra davvero un infinito gioco di scatole cinesi) il destino del polo Bnl-Imi-Inps, primo osservatore il silenzio che dagli ultimi giorni della scorsa settimana circonda l'aspetto finanziario della vicenda Bnl potrebbe quasi essere considerato il segnale dell'avvicinarsi della stretta finale, tanto che il ministro del Tesoro Carli (maggiorista azionista della banca) potrebbe anche annunciare le sue decisioni giovedì durante l'audizione in Parlamento sul giallo di Atlanta. Il problema è decisamente intricato. Per la Bnl occorrono decisioni rapidissime: l'immagine della banca va rilanciata, va garantita la stessa consistenza del suo patrimonio, che già era ritenuta compromessa e a questo punto risulta ampiamente insufficiente a far fronte alle attività di una grande banca, è indispensabile attrezzare l'istituto (ora di Cantoni e Savona) a far fronte agli eventuali crediti scoperti a seguito della vicenda irachena. Infine, ma la cosa risulta anch'essa decisiva per le attuali e future attività estere della banca, c'è il problema dei «ratios», parola oscura al grande pubblico con la quale la Banca d'Italia indica più semplicemente il rapporto che per ogni banca deve esistere tra il patrimonio e il volume di attività. E per quanto riguarda l'attività della Bnl all'estero, dopo questa vicenda, la Banca d'Italia ha praticamente raddoppiato il valore di questo «parametro». Possibile sembrare solo questioni per tecnici, in realtà questo significa che la banca di via Veneto ha concretamente bisogno di tanti soldi in più nel suo capitale. Quanti? 1.500 miliardi subito. Per arrivare ad un totale di 3.000, che ridurrebbe fido alla Bnl presentandola snuda e spoglia come una banca solida sui mercati internazionali.

«Quel polo va difeso» dicono i bancari

ROMA. C'è non solo un particolare interesse ma anche una sorta di preoccupazione tra i lavoratori bancari per le vicende che hanno investito la Banca nazionale del lavoro. Se ne è fatta interpretare la Fisac (il sindacato dei lavoratori delle assicurazioni e del credito aderente alla Cgil) con una netta presa di posizione tesa soprattutto a valorizzare il ruolo della banca pubblica e a difendere il polo Bnl-Imi-Inps. La drammatica vicenda che ha coinvolto la Bnl - afferma la Fisac-Cgil - sta assumendo contorni sempre più inquietanti: si parla con sempre maggiore insistenza di traffico d'armi e di tangenti il sindacato ribadisce l'esigenza di un rapido ed efficace accertamento dei fatti, in modo da recuperare la credibilità del sistema creditizio italiano nel suo complesso a livello internazionale. Nel contempo la Fisac, così come già hanno fatto le segreterie confederali, esprime la sua netta contrarietà «a qualsiasi manovra che tenda ad utilizzare questa circostanza per realizzare operazioni politiche del tutto inaccettabili e senza nesso con la realtà». Il sindacato realizza l'attuale comportamento di questo ministero. Frattanto, il nuovo direttore generale della Bnl, Paolo Savona, ha inviato un messaggio al personale nel quale afferma di avere accettato l'incarico «in quanto considero la Bnl pubblica, con un'ammirabile storia e una elevata tradizione».

Risposta a Giorgio La Malfa Perché il Pri non si dissocia?

ALFREDO REICHLIN

Mi ha molto stupito il modo come l'on. La Malfa ha polemizzato con la nostra proposta contro le lottizzazioni bancarie. Noi parliamo dal presupposto che le banche pubbliche devono avere una loro precisa autonomia e non sono strumento diretto della politica del governo. Perciò, per estirpare il cancro dei perversi rapporti tra politica e banche, proponiamo: che il numero delle nomine che decide il governo sia drasticamente ridotto; che in questo caso le nomine siano disposte dal ministro del Tesoro sulla base di proposte vincolanti di Bankitalia; che su di esse si eserciti un analogo sindacato parlamentare. Proponiamo poi di attribuire alle sedi aziendali la maggior parte delle altre nomine, previa revisione del ruolo delle assemblee dei soci: qualcosa di molto vicino agli stessi indirizzi sostenuti dai repubblicani a proposito di riforma delle Casse di Risparmio. Mi chiedo, però, cosa significhi, nella concreta situazione italiana, sostenere - come fa l'on. La Malfa - che alla lottizzazione ci si può opporre solo con la privatizzazione delle banche pubbliche. Dove vive l'on. La Malfa? Non si rende conto che in questo modo, di fatto, il governo delle leggi continuerà ad essere schiacciato dal governo di ristrette e potentissime oligarchie? D'altro canto, la storia delle banche private in Italia non è edificante. Dire questo non significa affatto sostenere il pubblico per il principio e rimanere attaccati a vecchie visioni statistiche. Significa invece che bisogna imporre, finalmente, regole oggettive valide sia per il pubblico che per il privato e che la presenza pubblica va profondamente riqualificata e aggiornata, a partire dai criteri di gestione di questa presenza, a partire dalle nomine. Sulle quali nomine conferiamo la richiesta di un intervento del capo dello Stato a tutela della correttezza istituzionale. Infine, sostenere che non vi è stata lottizzazione in Bnl perché i nominati dispongono di requisiti di professionalità non aggiunge nulla a quello che abbiamo già detto. Infatti abbiamo affermato che al di là della indubbia qualifica professionale c'è stato un «oro boario» tra i partiti di governo che ha stabilito prima l'etichetta e la verifica dei rapporti di amicizia e poi le nomine con tutto ciò che ne deriva sul piano dell'autonomia e delle responsabilità dei nominati. Se La Malfa non condivide il metodo seguito allora se ne deve dissociare apertamente.

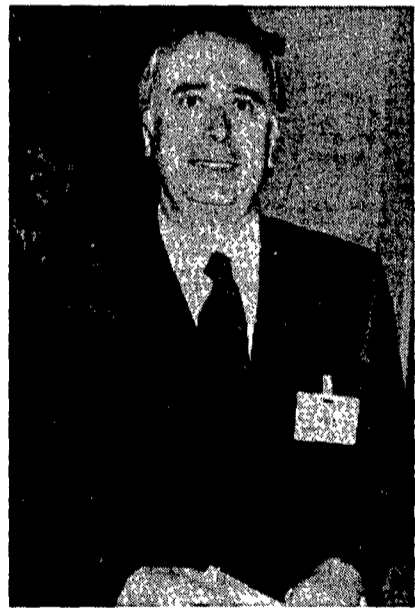
Il procuratore capo Giudiceandrea convocherà anche gli esperti di traffico d'armi Stamane a Roma vertice dei magistrati Si indaga sul falso in bilancio

Del «caso Bnl» si parlerà oggi a Roma nel corso di una riunione tra il procuratore capo Giudiceandrea e i procuratori aggiunti. L'inchiesta comunque è ancora ferma al palo di partenza e le possibilità di indiziare qualcuno per ora appaiono vaghe. I reati di cui si potrebbe sentir trattare sono quelli di falso in bilancio, appropriazione indebita e concorso in esportazione illegale di armi.

MARCO BRANDO

ROMA. Probabilmente si svolgerà oggi l'incontro tra il procuratore della Repubblica di Roma Ugo Giudiceandrea e i procuratori aggiunti (Michele Coiro, Giuseppe Volpari, Mario Bruno e Luigi Ierace) durante il quale si deciderà, tra l'altro, quale strada imboccare sul fronte dell'inchiesta dedicata al «caso Bnl-Irak». I magistrati sarebbero orientati a spacciare i bilanci degli ultimi anni della Banca nazionale del lavoro e, in una fase successiva, a verificare a chi e in che modo siano stati concessi i crediti da parte della filiale di Atlanta. Una doccia fredda per le frodi di cronisti che ieri mattina hanno stretto d'assedio gli uffici della Procura per capire i segreti di un ipotetico «summit», a quanto pare mai convocato, al vertice di una vostra invenzione - ha detto ieri il procuratore Giudiceandrea bloccando i giornalisti sulla porta del suo ufficio - l'inchiesta è ancora al punto di partenza.

in esportazione illegale di armi, il più grave. Ma il fatto che gli iracheni non è facile da dimostrare. Falso in bilancio è il reato nel quale i vecchi vertici della Bnl potrebbero incappare con più probabilità. È solo un rischio però. In che senso? Potrebbero essere incriminati se si accertasse che erano al corrente delle manovre di Chris Drogoul, direttore della filiale Bnl di Atlanta e artefice dell'operazione finanziaria da 3.700 miliardi a favore dell'Irak. Tuttavia Nerio Nesi, ex presidente della banca pubblica, ha detto: «Non ci siamo accorti di nulla perché Drogoul ci mandava una contabilità falsa: quella oculata era fuori dal bilancio». E ha aggiunto: «Lo abbiamo licenziato e denunciato



Giampiero Cantoni, nuovo presidente Bnl

«Tutto è andato bene - continua Mauro Cioci - fino all'ultimo. Appena spedita la merce la Bnl ci avrebbe anticipato i 700 milioni, rivalendosi poi sulla Irving Trust di New York, alla quale si era rivolta la banca irachena per acquistare i dollari necessari a far fronte ai propri impegni. Poi siamo stati costretti per problemi di produzione a chiedere un rinvio della lettera di credito al 30 settembre. Gli iracheni hanno accettato la nostra richiesta ed hanno inviato alla Bnl una nuova lettera di credito valida fino a questa data. Ma la Bnl non è più stata in grado di garantire il finanziamento, anche se le condizioni non erano mutate». «Al momento - spiega il responsabile dell'ufficio esteri della filiale fiorentina della Bnl - in cui è stato chiesto il ritorno della lettera di credito, è stata nuovamente richiesta l'autorizzazione alla direzione generale di Roma per garantire il finanziamento, ma non l'abbiamo mai ottenuto. Questa vicenda si è inserita proprio nel bel mezzo della vicenda Atlanta ed alle implicazioni giudiziarie ad essa connesse, anche se con la nostra filiale americana non ha niente a che vedere, ma non possiamo anticipare i 700 milioni vantati dalla Bakuer, anche se da parte irachena è stato confermato l'impegno ad onorare il contratto. Siamo aspettando istruzioni da Roma e speriamo entro il 30 settembre di poter aiutare l'azienda fiorentina a risolvere il problema».

Crediti in corso bloccati Stop alle autorizzazioni

Esportano accessori per macchine utensili in Irak. La direzione generale della Bnl ritira la garanzia concessa su una lettera di credito dalla filiale fiorentina. La Bakuer di Scandicci ha già spedito merce per 700 milioni, ma non riesce a riscuoterli nonostante siano stati garantiti dalla Rafidain Bank di Baghdad. Il «ciclone Atlanta» crea difficoltà anche a medie e piccole imprese italiane

DALLA NOSTRA REDAZIONE

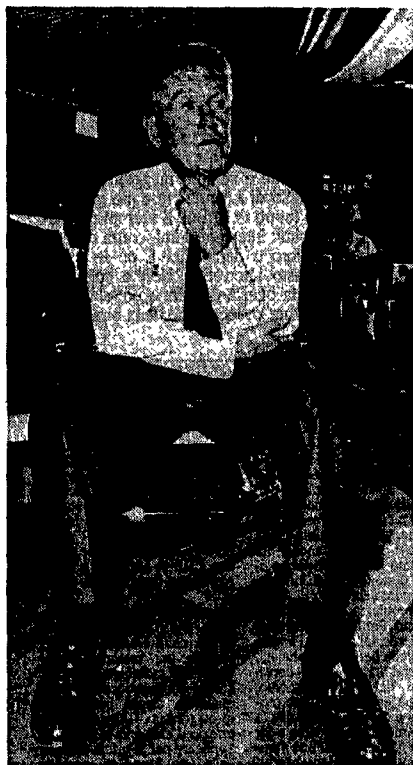
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Il «ciclone Atlanta» abbattutosi sulla Bnl sta creando non poche difficoltà anche a piccole e medie imprese italiane, che hanno in corso rapporti d'affari con l'Irak. La direzione generale dell'Istituto di credito sembra infatti aver dato disposizione di bloccare la garanzia di finanziamenti già concessi per esportazioni verso il paese arabo. È quanto sta accadendo alla Bakuer di Scandicci, alle porte di Firenze, un'azienda che produce pari ed accessori per macchine utensili. «I nostri rapporti con l'Irak - afferma Mauro Cioci, amministratore delegato dell'azienda assieme al fratello Oswald - sono stati stabiliti direttamente con il ministero dell'Industria durante una fiera del settore e prevedono la fornitura di bulloni, tranti e dadi per macchine utensili per l'ammontare complessivo di un miliardo e mezzo di lire, suddiviso in tre tranches: due per l'importo di 700 milioni ciascuna ed una di 100 milioni. La prima è già in viaggio verso un porto iracheno, ma non riusciamo ad ottenere il pagamento come previsto dal contratto dalla Bnl, nonostante la Rafidain Bank di Baghdad abbia confermato la lettera di credito, che prevede il pagamento di 700 milioni in dollari tramite la Irving Trust di New York.

È la prima volta che la Bakuer, 70 dipendenti ed un fatturato che si aggira attorno agli 8 miliardi di lire e che ha fornito i propri prodotti anche all'Oto Melara ed alla Aeritalia, esporta accessori in Irak. Tutto era filato liscio fino al 6 luglio scorso. Il contratto con il governo iracheno prevedeva il pagamento anticipato del 10% della commessa ed il rimanente pagamento alla presentazione dei documenti di spedizione. La Rafidain Bank di Baghdad aveva emesso nei confronti della Bakuer una lettera di credito inviandola alla filiale fiorentina della Bnl, che si era impegnata a garantire il pagamento alla presentazione dei documenti di spedizione della merce.

Sindacalisti a confronto alla Festa dell'Unità... Tagli alla spesa pubblica e contratti... Il leader della Cgil: «Sulla manovra economica arrivano segnali non incoraggianti...»

Trentin al governo «Cattive premesse, prevedo scontro»



Bruno Trentin, (in alto) un'immagine notturna dell'area della festa

Sta arrivando un autunno sindacale esplosivo: i tagli del governo alla spesa pubblica, i contratti. Sarà una nuova stagione dei diritti, dice Trentin (Cgil). E Caviglioli (Cisl) propone una nuova fase per l'unità sindacale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

GENOVA. Un confronto denso di spunti polemici, ma anche di intenti unitari, tra cinque interlocutori diversi, con un filo rosso conduttore: i diritti.

Manovra economica. I segnali venuti dal governo non sono incoraggianti, dice Trentin. Lasciano prevedere alcuni ritocchi per una serie di tariffe. C'è il proposito, ben più grave, di colpire fondamentali conquiste dei sindacati, attraverso i tagli all'assistenza per i disoccupati vengono ipotizzati tagli dei contributi sociali alle imprese mettendo in crisi una condizione prefallimentare.

effetti della riforma della contribuzione sociale sul costo del lavoro, senza assumere impegni sui contratti? Ma Trentin insiste nel mettere in luce i rischi di una centralizzazione sui contratti, con conseguente annullamento di una grande ricchezza di problemi e soluzioni.

Salario? Orario? È Minucci a sollevare il tema del salario come questione dirompente. E qui si innesta una discussione con Maria Chiara Bisogni, che insiste sulla questione degli orari, così cara al movimento delle donne, con Caviglioli che richiama alla prudenza circa le richieste economiche, poiché se si accentuano tali richieste occorre diminuire le altre.

Lotta di classe. È appena uscito un libro di Minucci («L'ultimo capitalismo»). L'Espresso lo ha presentato, accompagnato da una intervista a Pietro Ingrao che, accanto ad ampi apprezzamenti, introduce una nota critica circa l'impressione che Minucci voglia riproporre la tesi di una «classe generale», con una specie di missione salvifica.

Dibattito con Di Gennaro sulla nuova legge e il piano Bush. Contestata la socialista Marinucci

«Droga, senza oltranzismo accordo possibile»

Si discute di droga e criminalità all'auditorium della Festa di Genova e il dibattito si anima. Va punto il tossicodipendente? La sala, affollatissima, si divide: c'è chi applaude e c'è chi fischia. Un gruppo di giovani «autonomi» contesta vivacemente Elena Marinucci (Psi).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEIS

GENOVA. C'è un discorso politico ancora capace di infiammare la platea. Si parla di droga; di criminalità che dominano il mondo, di tragedie personali e familiari, dei rimedi possibili, delle leggi e delle culture in campo. In sala non c'è il solito pubblico. Ci sono anche i giovani di una comunità di tossicodipendenti, i giovanissimi di un gruppo di

paesi interessati e non un concerto internazionale; è troppo scarso l'impegno Usa per il controllo dei capitali sporchisti, si sottovaluta la questione sociale sottesa al dramma della droga e si investono i due terzi delle risorse nei piani repressivi. Mentre il discorso si sviluppa la platea si appassiona: alcuni passaggi vengono applauditi, altri fischiati. Il clima di partecipazione rischia di degenerare quando prende la parola Elena Marinucci.

te fare di strada... Lasciatemi spiegare, non avete capito niente? I giovani allora si alzano in piedi e scandendo qualche slogan disprezzano una striscione: «Né eroina né poliziotti». Intervengono alcuni poliziotti in borghese che chiedono i documenti a tutti. La tensione sale un po', poi l'opera di convincimento di molti compagni in sala e gli appelli ad un civile dibattito che ripete dalla presidenza il moderatore Raimondo Ricci

In tremila al giorno di fronte ai magici cubi tv

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERLUIGI GHIGGINI

Sul maxivideo appare in anteprima il volto inquieto di Demetra Hampton, la Valentina televisiva. In una galena a forma di tubo catodico arrivano via satellite i programmi di 25 canali americani ed europei. Videoculture sconosciute nei monitor appoggiati su guglie di cristallo. Intanto numerosi visitatori guardano le videocassette affittate per sole mille lire: vanno a ruba le vecchie commedie di Gilberto Govi. Tutto questo è il segno e la macchina, spazio tv della Festa ideato da Ivano Cipriani.

messaggio, e "macchina" significa che i messaggi arrivano alla gente solo attraverso sistemi sempre più complicati. Questa verità è resa esplicita nella galena satellitare: a sinistra vanno in onda le trasmissioni captate dallo spazio a destra si possono invece vedere i programmi di Telecittà e Telefesta. Ciò ha il significato di una informazione sulla realtà, di una prima presa di coscienza. Da un lato la tv globale, con i suoi programmi tutti eguali e con il bisticcio di Sua Emittenza che imperversa da Segrate a Madrid, da Parigi alla Germania. Dall'altro la tv locale, con i suoi pregi e i suoi difetti ma che già introduce nel mondo dell'altro Tv. E' interessante notare il comportamento della gente che - come spiega Margheri, uno dei responsabili dello spazio - si ferma soprattutto davanti alle dirette

Il mondo in filigrana dell'operaio Pietro

GENOVA. Il pezzo più grande, forse il più grande esistente al mondo, è una volta in filigrana di alpaca: in tutto undici chilogrammi di metallo pregiato, lavorati con pazienza nel XVII secolo da un artigiano finito in carcere, successivamente completati nei migliori laboratori di Campo Ligure e quindi restaurati in modo magistrale dall'attuale proprietario. Il più antico invece è un piatto realizzato nel 1200 in Persia, mentre il più prezioso è senza dubbio un brucia incensi cinese del '700 i cui «petali» superiori si aprono e chiudono con un meraviglioso movimento meccanico. Alla Festa de l'Unità di Genova, nel padiglione B (proprio al termine della mostra spaziale dell'Urss), si può vedere una preziosa raccolta di filigrane anche: si tratta di una parte della collezione di Pietro Carlo Bosio, ex operaio meccanico di 75 anni, che dal 1960 ha

la ricerca delle opere più preziose realizzate nell'antichità. Franca Bongera, una giovane filigranista sempre presente alla Festa, lamenta il fatto che oggi ci sia «troppa gente che vende e poca che produce»: cioè che il prodotto di Campo Ligure finisce per essere sempre più standardizzato, e il numero degli artigiani autentici diminuisce giorno dopo giorno. Non che manchi il lavoro: ciò che è assente come afferma Bosio - è uno sforzo creativo adeguato, che potrebbe essere incoraggiato dalla fondazione di un istituto d'Arte. «Per questo - conclude - i compagni di Campo Ligure - il nostro stato vuole anche avere un significato di allarme per i rischi che come questa forma d'arte, e per la disaffezione delle autorità che non hanno ancora varato il marchio di qualità nonostante sia stato istituito con una legge regionale del 1984.

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

OGGI

- Ore 18,00 SALA LIGURIA - Una nuova stagione dei diritti... intervista: Daniele Protti, Chiara Valentini... Ore 21,00 intervista: Maria Paola Profumo... Ore 18,00 intervista: Claudio Montaldo... Ore 18,00 intervista: Carla Barbarella, Calogero Mannino... Ore 21,00 intervista: Graziano Mazarrolo... Ore 21,15 parteciano: Sergio Garavini, Elio Giovannini, Giuseppe Napoli... Ore 18,00 intervista: Andrea Sassano... Ore 21,15 ARENA - LUTHER KING - Concerto di Zuccherò... Ore 10,00 TENDA DEL PARTITO - Assemblée nazionale responsabili di organizzazione... Ore 18,00 intervista: Maria e Emilio Baricco... Ore 18,00 TENDA UNITA - Presentazione del libro «Matti per sbaglio» di Gianni Schabito... Ore 21,30 Demo e Sentesano... Ore 22,30 SPAZIO DONNA - LA CLESSIDRA... Ore 21,00 Lella Costa... Ore 17,30 SPAZIO GIOVANI - RISERVATO AI SORDI... Ore 18,00 Intervista: A. Gonnora... Ore 17,00 America Latina - documenti e testimonianze da Cile e Brasile... Ore 18,00 Incontro con l'America Latina - il gigante e il pigmeo... Ore 18,00 parteciano: A. Gonnora... Ore 17,00 America Latina presenta: Cuba, Perù, Argentina, San Salvador... Ore 18,00 SPAZIO BAMBINI - ANCIORAGAZZI... Ore 18,00 Laboratorio di gioco libero e video... Ore 18,00 SPAZIO SCUOLA CAFFE GIARDINO '89... Ore 20,00 ARENA - Concerto di Memorias de Sol... Ore 21,00 BALERA - Ballo Iscio Orchestra Bergamini... Ore 21,00 PALASPORT - Super miny volley... Ore 15,23,30 SPAZIO INTERNAZIONALE - Esibizione dei complessi musicali dei Paesi ospiti... Ore 21,00 CINEMA AUGUSTUS - Omaggio a Francesco Maselli... Ore 18,00 Il cinema di Gorbaciov - Gli incendiari di Aleksandr... Ore 20,00 Unità - sera - città «Disamistato» di Gianfranco... Ore 22,00

DOMANI

- Ore 18,00 SALA LIGURIA - Quali strategie per la scuola e la formazione?... Ore 21,00 intervista: Vittorio Rotini... Ore 21,00 SPAZIO GIOVANI - RISERVATO AI SORDI... Ore 18,00 TENDA UNITA - Concerto dei Memorias de Sol... Ore 18,00 parteciano: Alberto Asor Rosa, Maria Luisa Bocca, Massimo Cacciari... Ore 21,00 TENDA PARTITO - Un settimanale di battaglia delle idee... Ore 21,00 SPAZIO GIOVANI - RISERVATO AI SORDI... Ore 20,30 SPAZIO SCUOLA CAFFE GIARDINO '89... Ore 18,00 parteciano: Rinaldo Rizzi... Ore 21,15 Concerto di Francesco Guccini... Ore 21,00 PALASPORT - Palafuoco under 16... Ore 15,00 parteciano: Alberto Jantorena... Ore 17,00 SPAZIO INTERNAZIONALE - Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti... Ore 18,00 Omaggio a Francesco Maselli... Ore 20,00 Il cinema di Gorbaciov - Confessione Cronaca di una alienazione... Ore 22,00













Fusione Daimler Benz-Mbb
Industria militare e spazio: nasce in Rft il secondo polo europeo

STOCCARDA. La Daimler Benz ha accettato le condizioni poste dal governo di Bonn per autorizzare la fusione con la Mbb. Il presidente del colosso di Stoccarda, Edzard Reuter, ha affermato che la Daimler rispetterà le ragioni di mercato che hanno portato il ministro dell'Economia della Rft a porre una serie di condizioni alla più grossa fusione della storia della Germania.

L'Urss pronta per il Gatt
«L'economia sovietica cambia, ora ci aspettiamo un dialogo positivo»

I sovietici rinnovano la richiesta di adesione al Gatt e agli altri organismi multilaterali come il Fondo monetario e la Banca mondiale. Finora gli Usa si sono sempre opposti, ma adesso anche nell'amministrazione americana si manifestano posizioni diverse. Baker e le «colombe», per esempio, non vedrebbero negativamente un maggior coinvolgimento dell'Urss nell'economia mondiale.

compatibilità fra il meccanismo economico sovietico e i principi del Gatt. «Il sistema economico sovietico, ha detto Gherasimov, nell'attuale fase di ristrutturazione di fondo si sta avvicinando ai criteri del Gatt. C'è da augurarsi, ha aggiunto, che la questione dell'avvicinamento fra l'Urss e il Gatt sia gradualmente liberata da incrostazioni ideologiche e politiche in favore di un dialogo costruttivo».

Crackers fuori legge?
Dopo il sequestro a Salerno i produttori chiedono l'intervento del ministro

ROMA. È arrivata sul tavolo del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia la vicenda dei crackers Banila, Alivar e Doria che sono stati sequestrati dal pretore di Salerno perché prodotti non conformemente alla Legge 580 che disciplina la preparazione dei pani, cereali e in genere sfarinati. A sollecitare un pronunciamento del ministro è stata l'Aidi (Associazione industrie dolciarie italiane), dietro esplicita richiesta delle tre aziende colpite dal provvedimento.

Da qui la richiesta che il ministro faccia chiarezza. Intanto, a Salerno il sequestro dei crackers è divenuto operativo. I quantitativi sequestrati sarebbero intorno ai 100 quintali. Essere adottato anche in altre città. Per la cronaca: in Italia ogni anno si producono 528 mila quintali di crackers.

BORSA DI MILANO

Prezzi in ripresa dopo l'effetto Bnl

MILANO. Prezzi in ripresa nell'ambito di una seduta piuttosto breve, condizionata dalla prossima scadenza tecnica: oggi infatti è di scena la risposta premi e perciò i gruppi più influenti hanno preparato ieri i prezzi più adatti sulla base dei quali vengono decisi i contratti. Sembra tuttavia che l'effetto Bnl sia stato in parte esorcizzato, col nuovo vertice nominato da Carli. Il Mib non ha avuto oscillazioni di rilievo: cominciato con un +0,7 è terminato con un +0,67%.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds.

Table with columns: Titolo, Inter., Prec. for various obligations.

Table with columns: Titolo, Inter., Prec. for state titles.

Table with columns: Titolo, Inter., Prec. for investment funds.

AZIONI

Table listing various stocks with columns: Titolo, Chiusa, Var. %.

INDICI MIB

Table listing various indices with columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table listing various obligations with columns: Titolo, Inter., Prec.

TITOLI DI STATO

Table listing state titles with columns: Titolo, Inter., Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: Titolo, Inter., Prec.

14 Martedì 12 settembre 1989

14 Martedì 12 settembre 1989

14 Martedì 12 settembre 1989

14 Martedì 12 settembre 1989



CANALE 5 ore 22.35

Intervista a Khun Sa aspirante sovrano imperatore dell'eroina

Si chiama Khun Sa e si dice che controlli l'80% della produzione mondiale di eroina, dal suo territorio (150.000 miglia quadrate) dentro la Birmania Uno Stato dentro lo Stato...

RAITRE ore 17.45

Le teorie di Laing in schegge

Una rara occasione su Raiuno, oggi alle 17.45 all'interno di Schegge, vedremo una intervista a Ronald Laing...

NOVITÀ

«Odiens» senza D'Angelo

Antonio Ricci manda a dire che ebbene si, rifare l'«Odiens» è un lavoro in particolare...

250mila copie vendute di «Miramare», una buona tournée, De Gregori pensa al prossimo disco

«Pessimista? No, realista»

L'ironia di Francesco piega al sarcasmo, come una ghigna realista che descrive così com'è quest'Italietta dove c'è poco da ridere...

«Non mi piace l'Italietta di Mastro Lindo e non vedo motivi per ridere della nostra situazione»



Francesco De Gregori

ROBERTO GIALLO

MILANO Vino rosso e qualche fiore in camerino, chiacchiere, aria distesa e un De Gregori, come si dice, stanco ma felice...

tom apocalittica e sardonici che raccontano in modo incalzante di come staremo tutti quanti quando finalmente avrà vinto il cansma di Mastro Lindo...

Primefilm. Esordio di Lazotti Romagna mia fammi felice

Saremo felici Regia Gianfrancesco Lazotti Sceneggiatura Ruggero Maccan e Gianfrancesco Lazotti...

«Chi l'ha detto che altro ve gli amori sono più travolgenti e i lavori più divertenti? La saggia barista Amanda Sandrelli è l'unica del gruppo a vivere decentemente...

RAIUNO program grid with channels Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio.

RAIDUE program grid with various film listings.

RAITRE program grid with various film listings.

TMC program grid with various film listings.

ODEON program grid with various film listings.

RADIO program grid with various radio listings.

RAIUNO program grid with various film listings.

RAIDUE program grid with various film listings.

RAITRE program grid with various film listings.

TMC program grid with various film listings.

ODEON program grid with various film listings.

RADIO program grid with various radio listings.





## L'opera di Verdi, Cobelli regista, conclude la stagione sperimentale a Spoleto

# Un Boccanegra vestito da Burri

Una fantasiosa regia di Giancarlo Cobelli, che porta in un palcoscenico pressoché nudo e crudo i protagonisti dell'opera in jeans e maglietta, ha consentito al *Simon Boccanegra* di Verdi di concludere trionfalmente a Spoleto la stagione del Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli». Alla inedita componente teatrale ha risposto l'intensa e raffinata realizzazione musicale, concertata e diretta da Sandro Sanna.

ERASMO VALENTE

■ SPOLETO. Una memorabile edizione del *Simon Boccanegra* di Verdi ha concluso nel Teatro Nuovo la quarantatreesima edizione del Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli». La «sperimentale» ha coinvolto tutte le componenti dello spettacolo destinato a porsi come un modo nuovo di far musica e teatro musicale. Abbiamo sentito dall'orchestra un «crescendo», la sua partecipazione che Sandro Sanna, splendido direttore, ha proiettato in una essenzialità di suono, sempre intenso e raffinato, inedite meraviglie timbriche. Si è avuta anche nel coro (quello dell'Umu-Sintesi di Perugia) una esemplare, compatta vocalità, strinata e veemente, quale raramente si apprezza in quest'opera che vuole essere anche

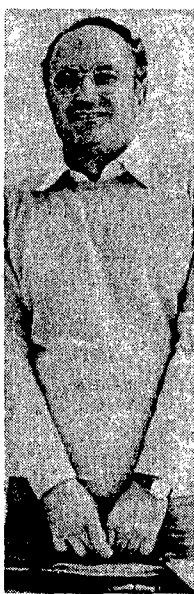
corale. È l'opera delle grandi, squassanti passioni intime e politiche, coinvolgenti la mente e il cuore del Doge di Genova, Simon Boccanegra. Ritrova la figlia dopo venticinque anni, si riappacifica con la famiglia avversa, manda al patibolo un traditore, e, morendo, designa a succedergli l'innamorato della figlia, discendente da famiglia quanto mai a lui ostile. Vuole essere il Doge della pace e, appunto, morirà avvelenato. È giusto mettere in primo piano l'efficienza della componente musicale (orchestra e coro), esaltata, poi, dalla straordinaria presenza di giovani, eccellentissimi cantanti-attori. Abbiamo ammirato, nel canto e nel gesto scenico, il forte temperamento del baritone Demetrio Colaci (Simon), lo squillo vigoroso e ar-

dente del tenore Mario Leonardi (Adamo), il *Parthos* e l'intensità del soprano Norma Fantini (Maria), l'autorevolezza vibrante del basso Enrico Turco (Fiasco), il talento e la sicurezza del baritone Stefano Rinaldi Miliani (Paolo). Hanno tutti contribuito ad arricchire la trama sonora, realizzandola con emozione e tensione.

Ora entra in campo la componente teatrale, penetrata con genialità da Giancarlo Cobelli in un suo buon momento di felicità inventiva. Ha limitato - dice - la sua regia ad una «lettura drammaturgica», e si è avvalso, per le scene, di suggerimenti scenografici di Cristiano Bacchi, inserendo il tutto in una magica spirale di grande teatro. Lo spettacolo si svolge a palcoscenico aperto, nudo e crudo, con cantanti, coro (possente la sua articolazione scenica, quasi - diremmo - ispirata da Bejart), macchinisti e tecnici in jeans, maglietta; appena qualche addebbio: una palandrana, un cappellaccio, una spada. Calano, o sono tirati su, grandi teloni neri (diventano anche cielo con stelle e luna) o azzurri, adombranti il flusso e il flusso delle onde (l'opera ha il «sentimento» del mare). Con aggiunta di elementi lignei,

componibili (sono cancellate che non nascondono mai la gente), Cobelli realizza un affascinante gioco della fantasia. C'è un non improbabile riferimento alle invenzioni di Burri. In uno spettacolo degno d'un Festival dei festival, l'occhio incontra il *Grande Nero* di Burri, il *Grande Azzurro*, il *Grande Cretto*, quale si configura nella parete di fondo del palcoscenico. Un «crescendo» di sorprese, che dimostra come l'abito non faccia mai il monaco. Impresa, come si vede, difficilissima, che ha spinto lo spettacolo in una invenzione complessa, ricca, convincente e coinvolgente.

Ora i trafficanti di scene e costumi si metteranno in allarme. Quando Luchino Visconti andò a ripescare, per il *Duca d'Alba*, bellissime scene dipinte (si ammirarono qui a Spoleto), un certo terrore si diffuse in campo lirico. Chissà ora, con Cobelli che toglie via scene e costumi. Intanto, viva lo Sperimentale. Avendola conquistata, non perda la scintilla capace di bruciare il vecchio e di accendere il nuovo. Siasera *Simon Boccanegra* si dà a Perugia, con Andrea Silvestrelli nei panni di Fiasco e Marina Giorgio in quelli di Maria.



Salvatore Accardo e in alto il «Boccanegra» di Cobelli

## I russi conquistano la «Scala» di Cremona

RUBENS TEDESCHI

■ CREMONA. Doppia e festosa inaugurazione del tradizionale Festival che, nella città degli Stradivari, esalta la musica degli archi. Per l'occasione è giunta l'orchestra di Santa Cecilia diretta da Salvatore Accardo con due solisti di livello internazionale, il violoncellista Ario Brunello e il violinista francese Raphael Oleg. Non è tutto. Il concerto, seguito con calda partecipazione da un pubblico folto, ha avuto luogo nel teatro Ponchielli che, passato in proprietà al Comune, è stato riportato al suo originario splendore da un oculto restauratore.

È la quarta rinascita del glorioso edificio che - come si apprende dalla bella mostra nel ridotto dei paichi - nacque attorno al 1760, fu distrutto due volte dalle fiamme, nel 1806 e nel 1823, per raggiungere nel 1830 la sua forma de-



finitiva. In seguito, durante un secolo e mezzo, il tempo ha prodotto i suoi guasti, curati ora dall'architetto Ornella Balzani con eccellenti risultati. Restituita al suo splendore avorio e oro, la gran sala, simile per la forma a quella della Scala, offre degna sede al prestigioso Festival.

Avendo rinnovato l'ambiente, anche i programmi sono un po' diversi dal consueto. I classici italiani e viennesi cedono quest'anno il passo ai musicisti russi, largamente rappresentati negli undici concerti: da Glinka a Sciostakovic, soffermandosi a lungo su Ciaikovski. Il grande romantico, con due intere serate, appare il compositore più rappresentativo della scuola. Ciò è vero se si guarda alla quantità della sua produzione, ma dal punto di vista della qualità

il primato è discutibile. Assente Musorgskij e scarsamente rappresentati Borodin e Rimski, il programma riesce un po' sbilanciato verso l'800, e avrebbe guadagnato interesse se fosse stato spinto verso i contemporanei come Denisov, Schnittke, che han dato opere di rilievo alla letteratura violinistica.

Ciaikovski, comunque, è un musicista di sicuro effetto, soprattutto quando è suonato con lo slancio e la brillantezza che gli convengono. Lo si è visto sin dalla prima serata quando Brunello e Oleg si sono gettati senza esitazioni nel grande virtuosismo ottocentesco. Al primo sono toccate le *Variazioni su un tema rococò*, scritte nel 1877 come omaggio al Settecento e particolarmente a Mozart che era il musicista più ammirato dal russo. Vi riconosciamo l'eleganza e la trasparenza strumentale che ritroveremo, due anni dopo,

nella festa principesca dell'*Eugenio Onegin*, esaltate dal suono morbido e rotondo del violoncello del nostro Brunello, non a caso vincitore del premio Ciaikovski.

All'altro vincitore di questi anni, Raphael Oleg, è stato affidato il celeberrimo *Concerto per violino* che, per i suoi eccessi sentimentali, venne catalogato dall'arcigno critico Hanslick «a musica che puzzava». In realtà, si tratta di un profumo appassionato che Oleg, con gusto moderno, ha un po' depurato dando il massimo rilievo allo scatto nervoso e alla vivacità del gioco. L'applauso scrosciante del pubblico, esplosivo già dopo il primo tempo, gli ha dato ragione. Poi Accardo, che per l'occasione ha lasciato l'arco per la bacchetta, ha portato al trionfo la pastosa *Quarta sinfonia* coronando la serata, tra battimani scroscianti, col *Waltzer dei fiori* fuori programma.

## Il sindacato sulla legge Carraro

# Ma questa «urgenza» allontana la riforma

ALESSANDRO PIOMBO

■ Sono passati molti anni e quasi una decina di ministri da quando le categorie produttive del Cinema italiano hanno cominciato a rivendicare con forza l'esigenza di una riforma della legge 1213. Non sono mancati nel corso di questo lungo periodo momenti di mobilitazione, di dibattito e di riflessione sui mali che affliggono il nostro cinema, e sulle misure necessarie a riquilibrarlo e a rilanciarlo. Si è più volte denunciato: la mancata riforma del gruppo cinematografico pubblico, e l'assenza di regolamentazione dei rapporti tra cinema e televisione dal punto di vista della salvaguardia dell'autonomia creativa del cinema, degli interventi pubblicitari durante la trasmissione televisiva di film; degli obblighi di programmazione di film nazionali e comunitari, del contenimento della programmazione di film in televisione. Così come l'affermazione della tendenza alla concentrazione nelle diverse fasi dell'attività cinematografica, specialmente nel settore della produzione e il progressivo accorciamento della stagione cinematografica.

La proposta di legge presentata dal ministro Carraro alla Mostra di Venezia, per diretta ammissione del ministro, non affronta, e quindi non risolve, questi problemi rendendo quindi la proposta stessa non organica ma parziale. Il testo contiene alcuni elementi positivi che sono stati nel corso di questi anni al centro delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali e delle as-

solezioni di categoria del settore.

Valutiamo positivamente il rovesciamento dei criteri di finanziamento al film passando da un regime di ristorni e di abbuoni ad un regime di pre-finanziamento capace di stimolare e promuovere la produzione cinematografica, anche se all'interno di questa scelta la creazione di due distinti canali di finanziamento, uno verso le «imprese nazionali», l'altro verso i «film nazionali», risulta poco comprensibile e di difficile accettabilità.

Positiva ci sembra la scelta di prevedere un Premio nazionale per il cinema che assegni particolari riconoscimenti a quei film che si caratterizzano per «qualità».

Così come positiva risulta la definizione del problema del ruolo dell'attore nel cinema italiano con l'affermazione che debbono essere impiegati attori che recitano in lingua italiana sia in sede di ripresa sonora diretta, sia in sede di post-sincronizzazione del film, portando a soluzione la questione di grande rilievo che ha visto fortemente impegnata la categoria. Ma accanto ad elementi sui quali esprimiamo apprezzamento, emergono orientamenti che destano grandi preoccupazioni. Emerge con chiarezza l'intenzione di produrre un forte arretramento di tutte le garanzie previste dalla legge in vigore in rapporto ai diritti dei lavoratori impegnati nella produzione cinematografica: se adesso si riconosce la «nazio-

nalità» a condizione che tutti i lavoratori siano italiani, nella proposta di legge è sufficiente la maggioranza; dell'obbligo al rispetto dei contratti e delle leggi sul lavoro per ottenere il finanziamento da parte del ministro non c'è più traccia; nelle commissioni previste si è quasi azzerata la rappresentanza dei lavoratori e di altre categorie. Si tratta di scelte inaccettabili dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

Accanto a questo avvertiamo una tendenza pesantemente dirigistica, ancora più evidente di quella oggi esercitata. Insomma, non è in discussione l'esigenza di una legge ma non è questo il risultato per il quale abbiamo svolto numerose battaglie. Il cinema italiano (così come il sistema televisivo) ha bisogno di una legge capace di sistemare organicamente il suo sviluppo e non di lasciare fuori dalla finestra i nodi centrali di questo possibile sviluppo subendo contestualmente arretramenti sul terreno delle garanzie conquistate.

Il pericolo che un progetto di legge come quello presentato a Venezia passi e rallenti le prospettive di una vera legge di settore è reale. Occorre perciò riprendere il ragionamento dall'individuazione di quelle tre o quattro questioni sulle quali è possibile ottenere dal governo e dal Parlamento una rapida approvazione di modifiche alla legge 1213 e contemporaneamente mantenere la pressione sulla esigenza di una vera riforma.

Responsabile cinema della Filis-Cgil nazionale

## Un premio all'Attore ricordando De Monticelli



Orazio Costa Giovangigli

■ BORMIO. A Bormio dove passava le sue vacanze, dove ha scritto il suo unico romanzo *L'educazione teatrale* e dove da due anni è sepolto, il critico teatrale Roberto De Monticelli è stato ricordato con un premio internazionale a lui dedicato, voluto dalla vicina amministrazione, con il contributo dell'Azienda elettrica municipale di Milano che in Valtellina gestisce importanti centrali elettriche. Nel corso di una affollatissima manifestazione organizzata dalla rivista *Sipario* alla quale hanno partecipato anche numerose personalità dello spettacolo, da Tino Carraro a Renato De Carmine, Ida Di Benedetto, Raffaella Azim, Aldo Reggiani, Riccardo Peroni, Claudia Lawrence, Umberto Simonetta, la prima edizione del premio (la cui giuria è formata da Francesco Forte, sindaco di Bormio, Giorgio Strehler, Mario Raimondo, Ezio Raimondi, Sisto Dalla Palma, Ivo Chiesa, Luigi Squarzina, Dario

Del Corno) è stata assegnata a due eminenti personalità del teatro italiano il cui lavoro si è svolto nell'ambito di una tradizione - quella dell'attore - alla quale il lavoro critico di De Monticelli è stato particolarmente attento. L'ambito riconoscimento è dunque andato a Orazio Costa Giovangigli e ad Alessandro D'Amico, il premio ad Orazio Costa sottolinea soprattutto il lavoro di «maestro» che il regista ha svolto in tanti anni di insegnamento all'Accademia d'arte drammatica oltre che sul palcoscenico, per dare all'attore la consapevolezza critica della propria funzione senza le nocini. Anche il premio ad Alessandro D'Amico, noto studioso pirandelliano, è da vedere in questa direzione. D'Amico, infatti, ha fondato e dirige a Genova il «Museo dell'Attore», punto di riferimento insostituibile, per ricchezza di documentazione per la storia del teatro.

# Genova-Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre

Fiera del Mare

GENOVA  
per noi

Il Progetto dei Comunisti per il governo della città

Mostra introduttiva ad un progetto per la città degli Anni '90

Un Progetto per una città forte, moderna, libera, professionale, creativa.

l'Unità



**Denunciati  
Con il calcio  
torna  
il totonero**

Il campionato di calcio è cominciato. E con le partite di serie A è ripartito anche il totocalcio e, soprattutto, il totonero clandestino. Così i carabinieri del reparto operativo hanno deciso di passare al setaccio circoli ricreativi, bar, e altri esercizi pubblici. I militari hanno sequestrato trecento milioni in contanti e in assegni, numerose ricevute di giocate al totonero e al lotto clandestino.

Sono finite sotto sigillo anche quaranta macchine che servivano per giocare al videopoker e a slot machine, oltre a quattro autoveicoli utilizzati dagli allibratori per le «puntate mobili». In tutto sono state denunciate 106 persone, molti giocatori e 34 gestori dei circoli.

Al termine dei controlli gli investigatori hanno scoperto anche una «tendenza» nuova della criminalità organizzata. Vengono utilizzate sempre di più per il totonero e il lotto clandestino gli immigrati stranieri. Anche perché nella comunità straniera della capitale soprattutto il totonero è ormai molto diffuso.

Un giordano di 35 anni, Mohamed Irawi, per esempio, è stato sorpreso mentre raccoglieva le giocate, a bordo di una autovettura, tra i suoi connazionali nei pressi della stazione Termini.

**È la prima in Italia  
La gestisce la Camera di Commercio  
Assicura una «compravendita  
trasparente di negozi e terreni»**

**Una «borsa» per chi compra casa**

Ora si possono comprare case, terreni e negozi in «borsa», tutti i mercoledì dalle 11 alle 16 a via Cessati Spiriti. La Camera di commercio di Roma l'ha inaugurata ieri, prima in Italia. Le operazioni saranno guidate da mediatori esperti nel settore. Un comitato di vigilanza garantirà la trasparenza delle operazioni che avverranno per trattativa privata o per asta pubblica.

GRAZIELLA MENGOCZI

A via Cessati Spiriti 10 c'è la prima borsa immobiliare italiana. Case, negozi, uffici e terreni saranno comprati, venduti o dati in locazione con operazioni guidate da mediatori specializzati nel settore. Per le contrattazioni giunte a buon fine, gli agenti immobiliari percepiranno una provvigione del 2%. La sala delle contrattazioni è aperta per ora solo il mercoledì.

L'iniziativa è gestita dalla Camera di commercio di Roma ed ha già illustri precedenti a Francoforte, Parigi e Bruxelles.

La «sala di contrattazione immobiliare» funzionerà come una vera borsa di negoziazione. Si svolgeranno per trattativa privata o per asta pubblica. Un apposito comitato comporrà un listino dei prezzi sulla base delle quotazioni della

camera o dell'immobile in questione. Il listino sarà reso pubblico alla fine di ogni riunione. L'asta è aperta a tutti coloro che ne hanno i requisiti. Basta compilare un modulo preparato dalla Camera di commercio. L'operazione si svolgerà secondo un regolamento camerale che prevede offerte verbali in rialzo con maggiorazioni rispetto a quelle previste nell'anno delle contrattazioni. Tutto insomma come una normale asta.



La sede della Borsa Merce, la prima in Italia

L'iniziativa è nata in un periodo di grande sordina ma ha grandi intenti. Vuole rivoluzionare il sistema di compravendita della casa favorendo la trasparenza e il giusto prezzo dell'acquisto, in un sistema caratterizzato da una forte segmentazione e da una grande frammentazione delle informazioni, ha dichiarato il presidente della Camera di commercio Luciano

Lucci, alla cerimonia di inaugurazione. L'ottimismo è diffuso se si guarda agli sviluppi futuri che l'iniziativa dovrebbe avere. Molto presto si dovrebbero impiantare una serie di terminali nelle sedi delle maggiori agenzie immobiliari per agevolare le contrattazioni. Un sistema di interconnessione realizzerebbe un collegamento con le altre

borse immobiliari italiane che adottano questo nuovo sistema per la compravendita delle case e dei terreni. L'aspirazione più ambiziosa è per il presidente Lucci la collaborazione con le altre borse immobiliari del paese comunitari «per integrare il nostro paese in un sistema europeo e che ci faccia giungere all'appuntamento del 1992 in sintonia

con i grandi nostri interlocutori del mercato unico europeo». Alla cerimonia d'inaugurazione avvenuta ieri mattina a via Cessati Spiriti 10 erano presenti oltre il presidente della Camera di commercio di Roma Luciano Lucci, il vicesegretario Clemente Riva, e il sottosegretario all'Industria, Fornasiero.

**I mediatori guidano le operazioni  
Avranno una provvigione del 2%  
Le vendite saranno per asta  
oppure per contrattazione privata**

**DOMANI ALLE ORE 17,30**  
c/o Sezione Esquilino  
Via Principe Amedeo, 188

**ATTIVO GENERALE  
DEI COMUNISTI ROMANI**

**Impostazione  
e programma  
della campagna  
elettorale**

Relatore: CARLO LEONI  
Conclude: GOFFREDO BETTINI

**A.R.P.A.**  
ASSOCIAZIONE ROMANA POETI E ARTISTI  
VIA F.C. ANNESSI, 24 - 00169 ROMA  
TEL 06/265114

L'«ARPA» (Associazione romana poeti-artisti) organizza:

- 1) corso trimestrale di didattica della poesia con rilascio di attestato;
- 2) mostra di pittura aperta anche a dilettanti;
- 3) presentazione di libri di Poesia

Gli interessati possono telefonare al n. 26 51 14 ore past.

**FESTA DE L'UNITA'  
PARCO E BORGO DI  
OSTIA  
ANTICA**

**CONTRO L'APARTEID  
E PER UN AMBIENTE VIVIBILE**  
dall'8 al 17 SETTEMBRE

**MARTEDÌ 12 SETTEMBRE**

PRESSO LA SEZIONE PCI DI S. LORENZO  
Via Dei Latini, 73

**Ore 17**

Si riunisce la  
**COMMISSIONE DEL COMITATO  
FEDERALE PER LO SVILUPPO  
ECONOMICO E PER IL LAVORO**

Obg:  
Proposte per il programma elettorale e impegni di lavoro

Partecipano  
- LIONELLO COSENTINO, membro della segreteria della Federazione  
- SERGIO MINUCCI, responsabile politiche di sviluppo e cooperazione

**video 1  
CANALE 59**

**GIUBILO E LA GIUNTA DEGLI AFFARI  
TUTTA LA MIA VERITÀ  
SUL PSI DI ROMA**  
Intervista a  
**SALVATORE MALERBA**  
OGGI MARTEDÌ 12 SETTEMBRE  
alle ore 14,45 e 22,40

**Abbonatevi a  
l'Unità**

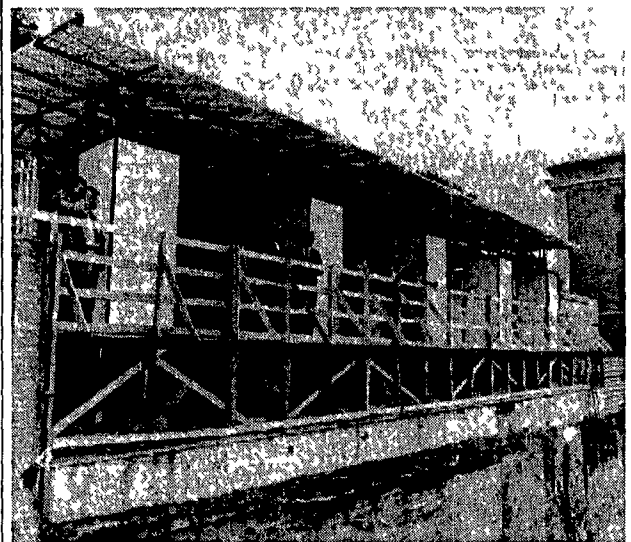
**Filt Cgil  
All'Alitalia  
premi sleali  
di produzione**

«Provono assegni ad personam, all'Alitalia c'è chi porta a casa una media di 2 milioni al mese grazie ai premi personali». A lanciare l'accusa è la Filt Cgil secondo la quale sono circa 4000 (su 11.500) i lavoratori interessati agli assegni individuali concessi a discrezione dall'azienda. La prima fascia mette nel portafoglio da 1 milione e duecento a 2 milioni di lire la seconda fascia invece riceve circa 700 mila lire medie (lo stipendio contrattuale arriva a 1.800.000 per la prima fascia e 1.700.000 per la seconda). «Si tratta di un monte salario di circa 1 miliardo al mese che consideriamo un vero attacco alla contrattazione collettiva», ha commentato la Filt in una nota. «Quali criteri e parametri determinano queste attribuzioni? Sono palesi le mortificazioni delle professionalità reali a vantaggio di riconoscimenti che sembrano rispondere a valori quali la fedeltà e il silenzio?». Questione «calda» quella degli assegni ad personam che tornerà alla ribalta nella prossima stagione contrattuale.

**Saranno pronti per la primavera del '90  
La domanda di elettricità è cresciuta del 36 per cento in otto anni**

**Dai Mondiali energia per i romani**

PIETRO STRAMBA-BADIALE



La visita in uno dei cantieri dell'Enel

Un'iniezione di energia per Roma. È quella che sta preparando l'Enel per far fronte a una domanda di elettricità che cresce molto più in fretta del previsto. Entro la primavera del prossimo anno saranno pronte quattro nuove «cabine primarie» per la trasformazione dai 220.000 o 150.000 volt dell'alta tensione agli 8.400 di quella media, che andranno ad aggiungersi a quelle già esistenti, due delle quali in fase di completa ricostruzione.

I dati parlano chiaro mentre tra il 1980 e l'84 i consumi sono cresciuti a un ritmo non superiore all'1,2 per cento all'anno (dai 494.000 kilowatt del 1980 ai 510.000 del 1984) nei quattro anni successivi hanno subito un'impennata nel 1988 i 392 chilometri di rete ad alta tensione e i 2.890 di quella a media tensione hanno distribuito, attraverso le 31 cabine «primarie» e le 5.309 «secondarie», 672.000 kilowatt. Un incremento annuo intorno al 7,7 per cento determinato in parte dall'aumento dei consumi dei singoli utenti (in me-

di 9.545 kilowatt/ora nel 1988 contro gli 8.265 dell'84) e in parte dalla crescita del numero complessivo delle utenze. E per l'anno prossimo si prevede che la domanda anche a causa dei Mondiali di calcio passerà a 783.000 kilowatt.

Una tendenza che se venisse confermata renderebbe necessario nel giro di dieci anni il raddoppio degli impianti. Un'operazione estremamente complessa, visto che per realizzare le nuove cabine l'Enel ha dovuto ricorrere dopo anni di intralci burocratici alla «scorciatoia» delle procedure speciali per le opere dei Mondiali. I lavori comunque sono finalmente avviati sia per le quattro nuove cabine di piazza Dante via delle Fornaci via dei Monti di Petralata e viale Romania sia per la ricostruzione di quelle di via Pessina e di Tor di Quinto. Costo complessivo dell'operazione, circa cento miliardi.

I cantieri sono stati visitati dal commissario straordinario Campidoglio Angelo Barbato che al termine del gi-

**Sezze  
Chiusura  
revocata  
alla Cirio**

È stata revocata ieri mattina l'ordinanza di chiusura dello stabilimento Cirio-Bertolli-De Rica di Sezze, in provincia di Latina. L'ordinanza era stata di spostata dal sindaco della cittadina laziale a causa dell'alto tasso di idrogeno di solfato contenuto nelle acque del collettore Seicelle e del fiume Sisto. Si riteneva infatti che l'inquinamento dipendesse dallo stabilimento impegnato nella lavorazione dei pomodori. I carabinieri del Nas e la Usl 4 di Latina avevano anche compiuto delle analisi. La notizia della sospensione della delibera è stata diffusa ieri dal gruppo In Sme cui la capo lo stabilimento «Il provvedimento è scritto nel documento è stato sospeso in attesa di ulteriori e più approfonditi accertamenti».

**Off-limits le sedi di piazza Asti al Tuscolano e di Frascati**

**I vigili del fuoco senza caserme  
«La città è una zona a rischio»**

La mancanza di uomini costringe alla chiusura notturna le caserme dei Vigili del Fuoco. È successo pochi giorni fa a Frascati, a Castel Porziano e alla sede di piazza Asti, al Tuscolano. L'allarme viene dalla Cgil: «Roma sta diventando una città a rischio. Negli ultimi anni sono andati in pensione 180 uomini». Sittato di due anni il concorso per le assunzioni.

STEFANO CAVIGLIA

«Roma è ormai a rischio per quel che riguarda incendi e allagamenti. Il numero dei Vigili del Fuoco non basta a garantire la sicurezza della città». A lanciare questo allarme sono i sindacati confederati della categoria preoccupati per il fatto che nei giorni scorsi è accaduto in più di un'occasione a Roma e in provincia di dover chiudere alcune caserme per mancanza di uomini. È toccato alle unità operative di Frascati e di Castel Porziano e successivamente nei giorni scorsi alla caserma di piazza Asti al Tuscolano la più a rischio delle

caserme di Roma perché di più recente formazione e con meno uomini in organico. Il meccanismo è molto semplice: quando gli uomini in forza scendono al di sotto di un certo numero la caserma si chiude e il personale viene smistato in altre sedi. La situazione è davvero così preoccupante? «Per avere un'idea di come stanno le cose», dice Bruno Raccio responsabile nazionale della Cgil per la categoria dei Vigili del Fuoco, «basti pensare che negli ultimi anni sono andati in pensione a Roma 180 uomini per un totale di 45 turni giornalieri e che

nessuno li ha rimpiazzati». Ma di chi è la responsabilità di questo stato di cose? «Le cause sono diverse», risponde Raccio. «C'è anzitutto una responsabilità che riguarda gli ultimi governi perché è stata di tre anni fa la legge che stabilisce l'assunzione di 4.442 vigili in tutta Italia. Finalmente si stanno ora esplicitando i concorsi ma di avere rinforzi in organico non se ne parlerà di certo prima della primavera del 1994».

Intanto le cose vanno avanti soprattutto grazie all'impegno dei Vigili del Fuoco che lavorano in condizioni di difficoltà e di disagio. Ma se la responsabilità maggiore non è a livello governativo non mancano comunque la scarsa iniziativa e la cattiva organizzazione delle forze disponibili da parte delle autorità centrali dei Vigili del Fuoco. Un modo possibile di far fronte all'emergenza sarebbe ad esempio quello di far ricorso alle norme straordinarie per l'assunzione di personale a tempo determinato al quale i comandi del corpo dei vigili non ricorrono quasi affatto. «È un

**Amici di Villa Torlonia**

**«Ben vengano i restauri,  
ma la Torre Moresca  
è la prima dell'elenco»**

Venti miliardi. Tanti è pronto a stanziare Angelo Barbato per la ristrutturazione di Villa Torlonia dove il 12 maggio scorso perse la vita la piccola Christina Gionfanti. Ma l'Associazione culturale Villa Torlonia che per anni ha sospirato soldi dall'amministrazione comunale non nasconde le proprie perplessità.

In un documento diffuso ieri Carlo Autiero presidente dell'Associazione fa sapere che i venti miliardi «non sono destinati ai restauri più urgenti, affinché si eviti il ripetersi di tragedie bensì al recupero di costruzioni che non sono assolutamente tra i casi di maggiore pericolo e degrado». Pare in effetti che i soldi stanziati dal commissario straordinario serviranno a ristrutturare Palazzo Torlonia il Villino dei Principi la Lumina e il Villino medioevale. Mentre non verranno neppure toccati gli edifici maggiormente colpiti dal degrado,

come la Casina delle Cvette e la Torre Moresca, dalla quale precipitò la piccola Christina.

Nel documento Carlo Autiero che accusa senza mezzi termini l'amministrazione comunale di essere colpevole «di un atteggiamento omissivo che è costato la vita a una bambina» chiede un incontro tra l'Associazione villa Torlonia e Barbato. «Vogliamo sapere quali sono i criteri adottati per decidere la destinazione dei fondi. Così come li conosciamo oggi questi criteri ci risultano incomprensibili».

Carlo Autiero nel comunicato fa presente che la raccolta di firme lanciata a giugno per il consolidamento delle strutture fatiscenti della Villa proseguirà ancora il prossimo appuntamento è per domenica 17 settembre davanti all'ingresso principale di villa Torlonia, in via Nomentana.



TELEROMA 86

7 Le nuove avventure dell'Alpa... 8.30 Teletext... 9.35 «Fiorino selvaggio»... 10 «Spy Force»... 12 Film «Charlie il negro»... 14 Teletext... 16.10 Novela «Fiorino selvaggio»... 20.30 Film «Una spada per Brand»... 24.45 Film «Strada senza uscita».

GBR

Ore 12.30 Rubrica: L'uomo del Sahara... 13 «Mod Squad»... 14.30 «Videogiornale»... 15.30 Cartoni animati... 16 Sceneggiato «Anna Kuliscioff»... 18.30 Teletext... 20.30 Videogiornale... 21.30 Sport e Sport... 21 Teletext «Il ritorno del Santo»... 22.15 Film «Sicario 77 vivo o morto».

TVA

Ore 8 «Boys and girls»... 9.30 Programma per bambini... 11.30 Cartoni animati... 12.30 «Atenti ragazzi»... 14.30 Gioie in vetrina... 16.30 Calcio campionato regionale... 19 «Great Mysteries»... 21.30 «Sterminatore cinese»... 23 Rubrica Sport.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, DA: Disegni animati, DG: Documentario, DR: Drammatico, E: Epico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

VIDEOUNO

Ore 11 «Avenida Paulista»... 13 «God Mars»... 14.30 TG Notizie... 17 «Spy Force»... 18.30 TG Notizie... 20 «Mary Tyler Moore»... 20.30 Film «Troppo rischio per un uomo solo»... 22.30 World Sport Special

TELETEVERE

Ore 9.15 «Settima vittima»... 11.30 Film «I due vagabondi»... 13.30 Documentario... 23 Teletext... 20.30 Libri oggi... 21 Casa città ambiente... 21.30 Film «Duri a morire»... 23 Film «Mezzo litro di rosso per il conte Dracula».

T.R.E.

Ore 10.30 «Signore e padrone»... 11.30 Tutto per voi... 13.30 «Anche i picchi piangono»... 16.30 «Maria»... 17.30 «Rituali»... 18.30 Cartone animato... 20 «Situazione Comedy»... 20.30 «Mr. Ed»... 21 «La diga sul Pacifico»... 23 Film «Margherita Gauthier».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PRESIDENT

Table listing cinema programs under the 'PRESIDENT' section.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' section.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome.

SCELTI PER VOI

SAREMO FELICI: Opera prima di Gianfrancesco Lazotti... LEGGE CRIMINALE: Legge criminale di Martin Campbell... LA SCOPERTA DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN: Film di Terry Gilliam.

HOLIDAY

CORSA DI PRIMAVERA: Un bambino di otto anni, Isacco, in vacanza a Casigliano... LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN: Film fantastico nella più antica accezione del termine.

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 554821): È iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1989-90... GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventuroso, 13 - Tel. 5780782): Alle ore 21.15 Ti è piaciuto?...



Una scena del film «Le avventure del barone di Munchausen» di Terry Gilliam

DOSSIER

DOSSIER: Donne amazzoni sulla luna. Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Gottlieb e Horton...

UN PESCE DI NOME WANDA

UN PESCE DI NOME WANDA: Commedia fine e triviale insieme che si deve all'estro comico di John Cleese...

FRANCESCO

FRANCESCO: A oltre ventenni dal suo primo «San Francesco» prodotto per la Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi...

ORE 10: CALMA PIANTA

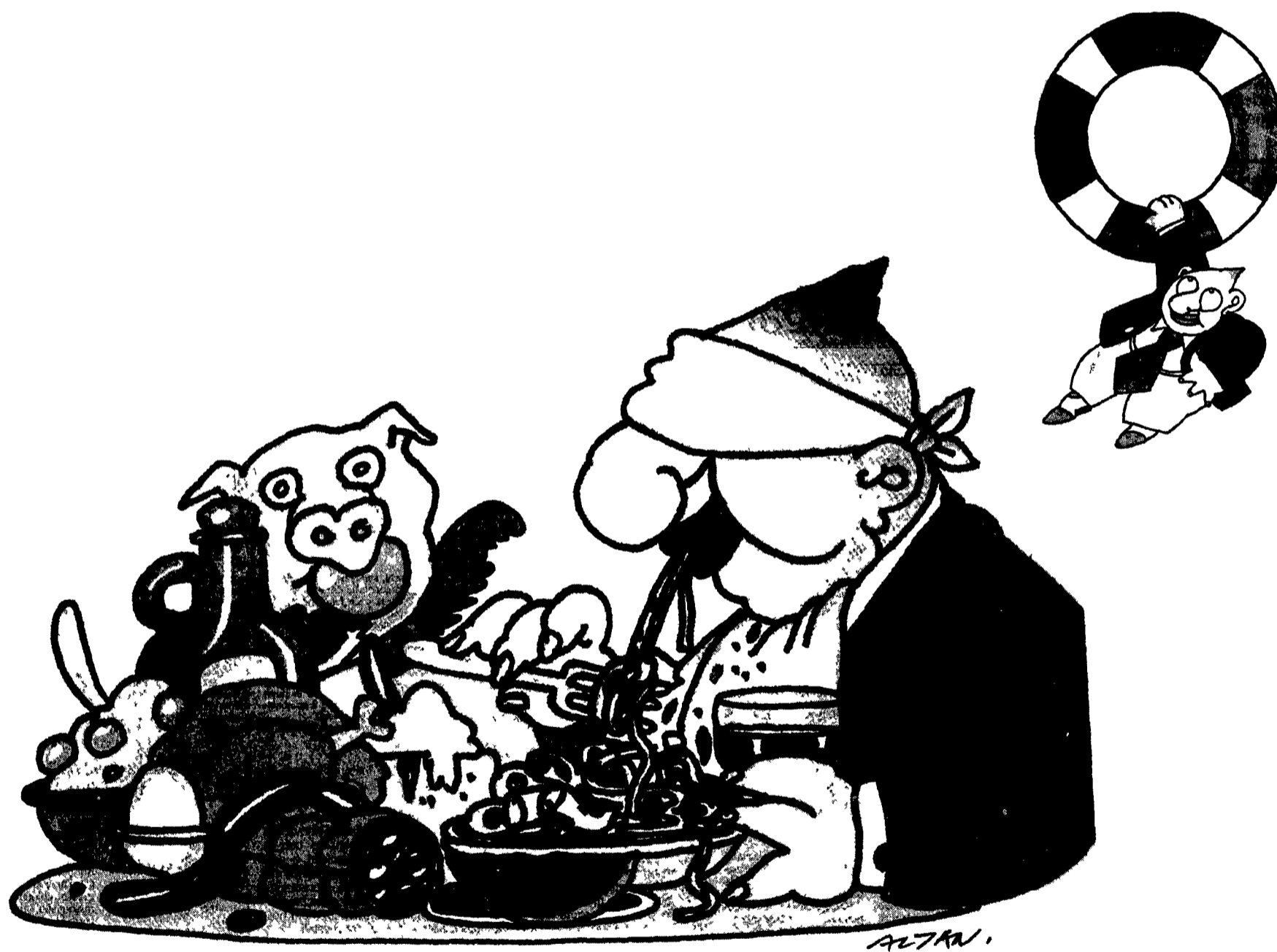
ORE 10: CALMA PIANTA: Un thriller in piena regola che viene dall'Australia. Dirige Philip Noyce...

Advertisement for 'Belle Bandiere Mercatino dei libri' featuring book sales and contact information.

Advertisement for 'Ditta Mazzarella' featuring kitchen and bathroom fixtures, with a list of products and contact details.

# SABATO 16 SETTEMBRE, GLI ALIMENTI: NE SAPRETE DI COTTE E DI CRUDE.

Quali alimenti mettere nella lista del pranzo e quali nella lista nera. Come capire se un pesce è davvero sano come un pesce. Tutta la verità sulle uova. Come scegliere i grassi e come conservare le vitamine. Tutto sulla buona e la cattiva tavola sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE  
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**





Basket De Michelis vuole «trasparenza»

CORTINA Il basket italia non attraversa un momento di transizione e Gianni De Michelis vuole un'operazione di trasparenza...



L'invasione della pista da parte dei tifosi della Ferrari...

È rissa in F1

La polemica sotterranea tra Prost e la McLaren esplose dopo la vittoria a Monza e per la coppa data dal francese al pubblico...

Il bisbetico non domato

Prost, mani sui fianchi e occhi di brace lancia minacce e battute velenose Ron Dennis, suo team-manager...

Con quattro gare al termine il gioco delle ipotesi non è difficile. Messa da parte l'ovvia ipotesi che uno dei due contendenti...

Il motore di Monza rappresenta comunque la nuova frontiera della «ra» Da oggi sarà sottoposto ad una raffica di test...

Il cuore non ha retto: è morto il padre di Scirea



Stefano Scirea (nella foto) 76 anni padre di Gaetano è morto ieri notte all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo...

Uruguay-Bolivia, uno spareggio per giocare il Mondiale

Dopo la qualificazione del Brasile per Italia 90, si stanno definendo anche le classifiche degli altri gruppi di qualificazione sudamericani...

Paura per un incidente a bordo di «Gatorade»

«Gatorade» di Giorgio Falck, l'unica barca italiana impegnata nella «Regata intorno al mondo»...

Contratto miliardario alla «Zeta» per Lemond

Il campione del mondo e vincitore del Tour de France Greg Lemond, annuncia domani la firma di un contratto con la società francese «Zeta»...

Tennis, la pioggia frena gli Assoluti

Il fitto programma della prima giornata dei campionati italiani di tennis quest'anno...

LO SPORT IN TV

- Ragusa 0.40 Ragusa Ciclismo Giro di Sicilia dilettanti Catania Ragusa
Raidue 18.30 Sportsera 20.15 Lo sport 0.10 Verona Atletica leggera Meeting internazionale Milano Biliardo Grand Prix

BREVISSIME

Totip milionario Quote ai 6 dodici L. 87 727.000 agli undici L. 1.350.000 ai dieci L. 128.000 Colonna vincente 1 X 1 2 1 2 1 2 1 2

Canottaggio Abbagnale, feste e polemiche

BIED «Si c'è l'idea di continuare fino alle Olimpiadi del '92 a Barcellona» è il pensiero di Giuseppe Abbagnale...



Kingdom e Jackson occhi alzati a guardare il risultato

Coppa del mondo. Un «giallo», sorprese ed errori I risultati che non ti aspetti Ma l'atletica è già in vacanza

Un piccolo giallo sulla Coppa, per l'esattezza sui tempi di Roger Kingdom e Colin Jackson che forse erano meno ventosi di quanto indicato dal nemometro...

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

BARCELONA La Coppa del Mondo ha solo cinque edizioni e cioè 10 anni ed è già vecchia. Le rappresentative continentali a parte...

La Coppa del Mondo ha solo cinque edizioni e cioè 10 anni ed è già vecchia. Le rappresentative continentali a parte...

Mondiali Cile-Brasile È rissa continua

ROMA Festa in Brasile rabbia in Cile la decisione della Fifa di dare partita vinta ai brasiliani dopo i fattacci di Rio ed aprire così le porte mondiali alla Selecao...

Tennis. Al tedesco gli Usa Open: Lendl battuto Becker il sovversivo sega il trono del re

NEW YORK La Germania barencentro del tennis mondiale. Dopo Steffi Graf anche Boris Becker si è portato a casa i campionati Usa...

Becker il sovversivo sega il trono del re

È detto gli ultimi due appuntamenti si sono conclusi con il marchio Becker. Più che mai ora Boris è proteso all'attacco della prima posizione della classifica mondiale...



Tra campionato e coppe europee

Trapattoni ha messo in valigia la sconfitta di Genova con la Samp e il brutto infortunio del suo uomo più in forma Bergomi: «Una partita a rischio»

L'Inter nel grande Nord

In Svezia perde Berti e trova il freddo

L'Inter vola verso il Grande Nord con i due gol di Genova e un uomo in meno. La sconfitta con la Samp potrebbe anche essere un incidente di percorso...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MALMOE. L'Inter è arrivata a Malmoe con una valigia piena di brutti pensieri. Ritornerà in Coppa dei Campioni forse nel momento peggiore...

Problema Berti. Che soluzione ha in mente Trapattoni? «Una potrebbe essere lo spostamento di Mandorlini a copertura del centrocampo...

La squadra era allungata e in attacco e a centrocampo molte cose non hanno funzionato. No, il problema è collettivo...

bocchetti non ci casco. Problema Berti. Che soluzione ha in mente Trapattoni? «Una potrebbe essere lo spostamento di Mandorlini...

Degli svedesi si parla il meno possibile. Il più preoccupato è Bergomi: «Io li temo e vi assicuro che avrei preferito, adesso, incontrare un'altra squadra...



Gesto simpatico tra Pagliuca e Zenga: stretta di mano dopo Samp-Inter

Sfida Rai-Fininvest

COPPA UEFA-RAI. Oggi: Gornik Zabrze-Juventus (ore 20.00). Diretta Rai-tre ore 20.00. Domani: ATALANTA-Spartak Mosca (ore 19.00). Diretta Rai due ore 19.00...

È iniziata con un contrattempo la trasferta della Fiorentina

Kubik bloccato a Madrid. Era senza visto

LORIS CIULLINI

MADRID. Dopo tre anni la Fiorentina torna nel giro internazionale per affrontare l'Atletico Madrid in Coppa Uefa e incontra il primo intoppo: Lubos Kubik è stato fermato dalla polizia di frontiera all'aeroporto Barajas di Madrid...

Sampdoria In Norvegia pensando al Barcellona

GENOVA. Da Berna a Bergen. Poche sillabe di differenza, ma un'atmosfera completamente diversa...

Atalanta Mondonico suona la carica

BERGAMO. Cielo imbrionciato e umori in perfetta sintonia al ritrovo atalantino del lunedì...

Gioca oggi in Polonia per la ventesiesima volta in Europa Juve contro il modesto Gornik per non perdere la testa di serie

ZABRZE. «Mi sembrerà strano sentire avversari che parlano un'altra lingua. Tobi Schillaci, l'anima candida, fa il suo esordio in Europa con la Signora...

- GORKIK ZABRZE-JUVENTUS. Wandzik 1 Tacconi, Waldock 2 Bruno, Dankowski 3 De Agostini, Jegor 4 Fortunato, Staniek 5 Brio, Rzepka 6 Alessio, Kosela 7 Aleinikov, Lissek 8 Barros, Przora 9 Zavarov, Curon 10 Marocchia, Cuga 11 Schillaci.

È più merce pregiata da esportare. In compenso, è un aumento il filo calcistico. Tutti conoscono la Juve, l'aeroporto di Cracovia c'era pure un tizio con una maglia bianca...

Il secondo posto in classifica dei giallorossi Gigi ha messo Radice La Roma dà i suoi frutti

Una Roma sulla quale non avrebbe puntato il più sballato degli scommettitori si ritrova seconda in classifica. Per Radice erano state messe in cantiere bordate di fischi ed invece la curva giallorossa già lo celebra con confetti...

tando solo l'occasione per lapidarlo sulla pubblica panchina. E il campionato sembrava preparare l'annuncio linciaggio. Ma lui da sotto la visiera del suo berretto guardava lontano, senza spocchia ma con la determinazione di chi sa che un lavoro ben fatto prima o poi paga...

che danno alla squadra quella penetrazione in verticale capace di spezzare il gioco scacchistico a centrocampo e tra il pensiero e l'azione lascia passare ancora troppo tempo...

COPPA CAMPIONI

Table with columns: Detentore Milan (Ita) - Finale 23 maggio 1990 a Vienna, SEDICESIMI, Andata, Ritorno. Lists teams like Spora Lussemburgo, Steaua Bucarest, etc.

COPPA COPPE

Table with columns: Detentore Barcellona (Spa) - Finale 9 maggio 1990 a Gbteborg, SEDICESIMI, Andata, Ritorno. Lists teams like Panathinaikos, Anderlecht, etc.

COPPA UEFA

Table with columns: Detentore Napoli (Ita) - Finale 2 e 16 maggio 1990, TRENTADUESIMI, Andata, Ritorno. Lists teams like Stoccarda, Aberdeen, etc.



Tifoso giallorosso entra sul terreno del Flaminio ma viene bloccato dagli agenti



# TOP 11 GATORADE UNA SQUADRA VINCENTE. VOTALA E VINCI.



Vota i tuoi campioni per la TOP 11 GATORADE. Puoi vincere ogni settimana, per 32 settimane, un maxischermo Philips con videoregistratore e alla fine del campionato 11 superpremi da 11 milioni ciascuno\*. Segui la classifica TOP 11 GATORADE a: "Il Processo del Lunedì".



Fai la tua TOP 11 di questa settimana indicando quelli che per te sono i migliori giocatori di serie A per ciascun ruolo. Contribuirai così a determinare la

su  RAITRE

TOP 11 GATORADE, formata dagli 11 giocatori più votati al termine del campionato. Parteciperai alle estrazioni settimanali, e potrai anche vincere uno degli 11 superpremi finali. I vincitori saranno avvisati tramite lettera raccomandata.

Spedisci il tagliando a lato in busta chiusa con i tuoi dati e una prova d'acquisto, costituita dalla fascetta che trovi sul tappo della bottiglia di GATORADE, a: Concorso TOP 11 GATORADE Casella Postale 113 - 20052 MONZA.

## TOP 11 GATORADE

Scrivi qui i nomi dei giocatori che ogni settimana nella serie A hanno avuto, secondo te, il maggior rendimento, ciascuno nel proprio ruolo. E fai la tua TOP 11

- Portiere \_\_\_\_\_
- Terzino destro \_\_\_\_\_
- Terzino sinistro \_\_\_\_\_
- Mediano \_\_\_\_\_
- Stopper \_\_\_\_\_
- Libero \_\_\_\_\_
- Tornante di fascia \_\_\_\_\_
- Centrocampista \_\_\_\_\_
- Centroavanti \_\_\_\_\_
- Centrocampista avanzato \_\_\_\_\_
- Seconda punta \_\_\_\_\_



Spazio per prova d'acquisto

## Gatorade. Vince la sete... e riparti di slancio.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER • CHIARI • FORTI